

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/c Legge 662/96 Filiale di RN



n³

Il Galletto

Anno XXXIX • N°3 Marzo 2002

Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna



E adesso...

...l'Assemblea!

CALENDARIO

ECCO ALCUNE DATE DA RICORDARE!!!

MARZO
APRILE
MAGGIO
GIUGNO
OTTOBRE

QUANDO E DOVE	COISA	PER CHI
Sab 9 e dom 10	SEMINARIO NAZIONALE FoCa "formazione e CoCa"	Per formatori
Dom 10 Bologna (9,00-17,30)	CONSIGLIO REG.	**
Ven 15 Bologna	Chiesa S. Giovanni in Monte - ore 18,00 : S. Messa in memoria Mons. Faggioli	
Dom 31	PASQUA	
Sab 6 e Dom 7, Bologna-Casalecchio	ASSEMBLEA REGIONALE	Delegati di coca, zona e cons. reg.
Mart 23	Festa di S. GIORGIO	
Ven 26, Sab 27, Dom 28, Bracciano	CONSIGLIO GENERALE	Cons. Generali
Dom 19	PENTECOSTE	
Dom 26, Bologna	CONSIGLIO REG. (9,00-18,00)	**
GIOV 6, Bologna	CONVEGNO REGIONALE A.E. (AGESCI e MASCI)	Ae e capi della regione
Ven 7 sab 8 e dom 9	FORUM NAZIONALE BRANCA R/S	Capi di branca RS
Sab 22	PICCOLE ORME e LABORATORIO CATECHESI L/C	Capi LC e lupetti/cocc. CdA
5/6 ottobre 2002, Bracciano	INCONTRO CAPI CAMPO CFA	capi campo CFA
11/12 ottobre 2002, Bracciano	CONVEGNO "PATTO TRA LE GENERAZIONI"	Com.Reg+ Cons.Generale+ Resp.Zona
** Il Consiglio Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Consiglieri Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai Settori.		
<p align="center">Il calendario dei campi di formazione è disponibile sul sito www.emiro.agesci.it</p>		

Sommario

3 LA CAMPAGNA PER LA ISTITUZIONE DELLA "TOBIN TAX"

4 UN'IDEA DI FONDO, UN'IMPRONTA COMUNE: IL PRIMO ANNO DEL PROGETTO REGIONALE

11 GRONACA DAL CONVEGNO

16 ALBANIA... CHE ESPERIENZA!

17 VITA DA SANTI: SAN GIORGIO

18 LA FAMIGLIA EDUCA ALL'AMORE

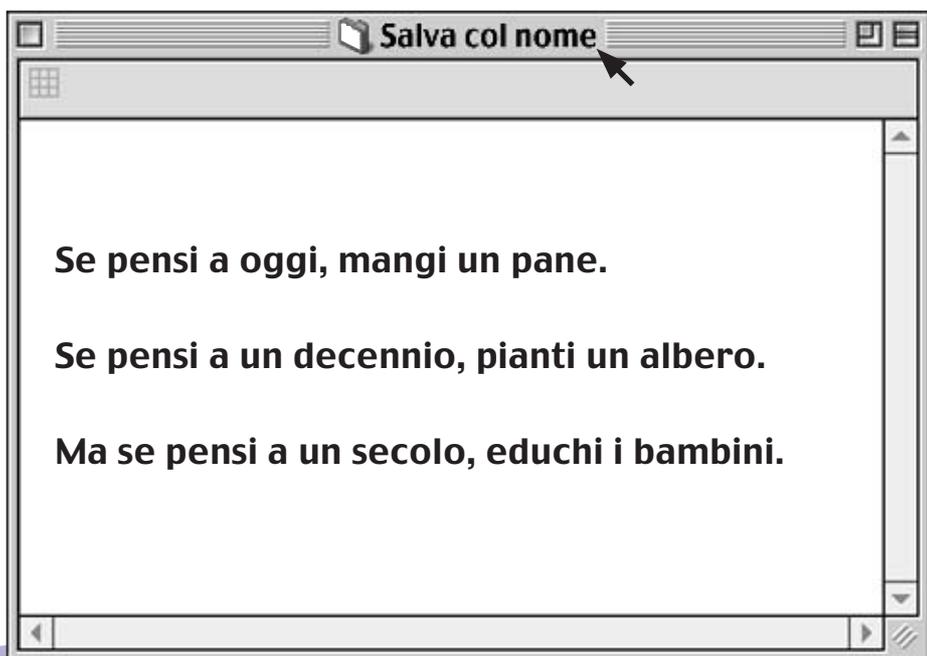
19 CAMPI DI SPECIALITÀ 2002 ...RECENSIONI

20 MASCI: UN INCONTRO ROMAGNOLO DEL TUTTO SINGOLARE

21 TI PRESENTO MAURIZIO!

22 L'OPERAZIONE "MIR S TOBOM"

23 GALLO VECCHIO FA BUON BRODDO
IL GALLO COMPIE TRENT'ANNI:
TU COME LO VEDI?



Il Galletto

Notiziario dello Scoutismo Cattolico dell'Emilia Romagna
Anno XXXIX - Marzo 2002 N° 3 - Periodico mensile

Direttore responsabile: Nicola Catellani
Redazione: Marco Quattrini (Capo redattore), Caterina Molari, Nazareno Gabrielli.

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Paolo, Chiara, Lucio, Elisabetta, Francesco, Cinzia, d. Andrea, Bea, Alberto, Giacomo, Raffaella, Alberto, p. Oliviero, Lella, Paolo, Marco, Alessandro, Stefano, Giulia, Cristiana, Luca, d. Romano, Pierluigi.

STAMPA: Pazzini Stampatore Editore, Villa Verucchio (RN)
STAMPATO SU CARTA RICICLATA AL 100%

IN COPERTINA: Cesena 3, foto di Paolo Zoffoli.

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di RN
Via Rainaldi 2, 40139 Bologna
Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

OCCHI APERTI

LA RUBRICA "OCCHI APERTI" OSPITA IN QUESTO NUMERO UN INTERVENTO DI GRANDE ATTUALITÀ, CHE RIGUARDA L'ISTITUZIONE DELLA COSIDDETTA "TOBIN TAX".

TRA I SUGGERIMENTI LASCIATI SUL CARTELLONE DEL GALLETTO DURANTE IL CONVEGNO METODOLOGICO A BOLOGNA QUALCUNO HA SCRITTO "PIÙ OBIETTIVITÀ"... RICORDATE CHE LO SPAZIO SUL GALLETTO PER LE VOSTRE REPLICHE, PER I COMMENTI E PER LE CRITICHE RISPETTO A QUANTO PUBBLICATO C'È SEMPRE: SE AVETE QUALCOSA DA DIRE, ANCHE IN PROPOSITO AGLI ARGOMENTI DI ATTUALITÀ TRATTATI, L'UNICA COSA DA FARE È...SCRIVERCI!

La redazione

LA CAMPAGNA PER LA ISTITUZIONE DELLA TOBIN TAX

di Nazareno Gabrielli

MANI TESE ha promosso da tempo in Italia la campagna per indurre il governo ad adottare un'imposta sulle transazioni finanziarie di carattere speculativo: la TOBIN TAX. Vediamo di capirci di più.

Perché una campagna sulla tassazione delle transazioni finanziarie?

Economia reale e finanza sono cose diverse... Nei passati tre decenni abbiamo assistito ad un progressivo allontanamento dell'economia reale da quella finanziaria: l'una consiste nella produzione e nella distribuzione di beni e servizi, l'altra nella gestione dei soldi e dei valori mobiliari. Inizialmente la finanza doveva essere al servizio dell'economia reale. Il suo obiettivo primario era quello di reperire, all'interno del mercato, risorse da risparmiatori, banche e imprese per investimenti produttivi di lungo periodo. Oggi tutto questo è cambiato: più del 95% delle transazioni finanziarie è di natura speculativa, cioè avviene nell'arco di una giornata.

Una delle conseguenze di questa discrepanza è che oggi i mercati seguono i loro parametri, imponendo poi all'economia reale di adeguarsi. Inoltre, attraverso investimenti speculativi, si possono ottenere guadagni elevati: per questo, risorse che un tempo venivano impegnate in settori produttivi oggi vengono destinate a speculazioni.

La Tobin tax

Nel 1972 James Tobin, Nobel per l'economia nel 1981, propose l'imposizione di una piccola tassa sulle transazioni valutarie, le cui finalità erano promuovere l'efficacia delle politiche macroeconomiche e ridurre la speculazione. Gli obiettivi di questa proposta sono:

- 1) Disincentivare gli investimenti di breve periodo e la speculazione. I movimenti rapidi di grandi somme diventerebbero più costosi. Ne consegue che ad essere colpiti non saranno gli operatori che pianificano investimenti a lungo termine, ma gli speculatori.
- 2) Rendere le transazioni valutarie trasparenti. Oggi gli operatori sui mercati valutari spostano ingentissime quantità di denaro in maniera assolutamente anonima ed incontrollata. Questo permette di ripulire i proventi di attività criminali e malavitose e dei traffici illeciti. L'istituzione del sistema di tassazione permetterebbe di monitorare i flussi di denaro, al fine del prelievo fiscale.
- 3) Ristabilire un primato della politica sull'economia, in un momento in cui i governi sembrano aver abdicato a qualsiasi forma di controllo.
- 4) il gettito: se si considera una tassa dello 0,1% e un ricavo totale annuo di 148 trilioni di dollari, con una tale ripartizione



Autofinanziamento con il Commercio Equo e Solidale al Convegno.

si arriverebbe ad ottenere 27 trilioni di dollari all'anno per scopi internazionali.

Visto che sarebbero i governi a raccogliere la tassa, la determinazione della percentuale e l'utilizzo delle risorse andrebbero comunque decisi a livello nazionale.

Infine, c'è chi suggerisce che, per amministrare il gettito internazionale della tassa, si possano utilizzare organismi esistenti e chi sostiene che si debba creare un fondo internazionale di cooperazione per meglio armonizzare gli obiettivi di politica globale e l'allocazione delle risorse.

La Tobin tax non è lo strumento ideale, né la soluzione definitiva a tutti i problemi finanziari del nostro pianeta. Piuttosto deve essere vista come un primo passo: ad essa dovrebbero seguire molte altre misure che riformino in maniera globale il contesto economico internazionale in cui viviamo.

La Campagna per la Tobin tax, promossa in Italia da Mani Tese, chiede al governo italiano di sostenere l'introduzione di un'imposta sulle transazioni valutarie e di farsi promotore di tale iniziativa anche nelle sedi istituzionali internazionali dove è rappresentato. Il gettito ricavato dovrà essere destinato per l'80% a livello nazionale e per il restante 20% a progetti sovranazionali di lotta alla povertà e di salvaguardia ambientale.

Per approfondimenti e informazioni: Alex Michalos, *Un'imposta giusta: la Tobin tax*, Edizioni Gruppo Abele; www.manitese.it, www.attac.org.

ERRATA CORRIGE!

Nell'indicazione degli estremi per il versamento a Suor Eugenia per l'OPERAZIONE GRANDI LAGHI (cfr pag. 9 de "Il Galletto" di febbraio) è stato scritto per errore di versare l'offerta sul *conto corrente postale*. Si tratta invece di un conto corrente bancario.

Ecco quindi le indicazioni corrette:

Conto corrente n°5545586 "Scouting and Mission"
cassa di Risparmio di Parma e Piacenza
agenzia di Noceto (PR) ABI 06230; CAB 65840
causale: "AGESCI-OPERAZIONE GRANDI LAGHI"

VITA REGIONALE

UN'IDEA DI FONDO, UN'IMPRONTA COMUNE: IL PRIMO ANNO DEL PROGETTO REGIONALE.

di Chiara, Paolo, Danilo

LO STILE DI UN'APPARTENENZA

- proposte di valore, ricche di contenuto e di fascino sia ai ragazzi che ai capi
- essere protagonisti attivi, non utenti passivi

Questo è stato lo stile delle proposte offerte ai capi con i convegni metodologici e con gli incontri capi gruppo. E' lo stile delle iniziative dirette ai ragazzi (cantieri R/S, Piccole Orme L/C); è il clima che ci sembra avvertire in consiglio regionale, con i consiglieri generali, nelle pattuglie regionali di branca.

E' una mentalità che percepiamo condivisa e vissuta sempre più anche nelle zone (incontri di branca e attività con i ragazzi).

Anche le proposte offerte direttamente ai capi (Galletto, Sussidi vocazionali di catechesi) oppure nell'ambito dei consigli regionali hanno gli stessi connotati: "lasciati interpellare seriamente, rifletti e confrontati con la tua comunità, agisci e dai segno di testimonianza, parla nel mondo di oggi con il tuo agire".

I RAGAZZI, LE BRANCHE, LA COCA

Abbiamo chiesto maggior coraggio, più incisività di proposta agli incaricati di branca perché siamo convinti che questa sia la via maestra per "leggere" i ragazzi, riflettere su di loro con i capi, suggerire e proporre occasioni concrete ed appassionanti volte alla loro crescita, senza eccessivo appesantimento della struttura associativa (e del tempo dei capi).

Coraggio ed autorevolezza, capacità di elaborare il vissuto di ragazzi e capi, saper declinare nel tempo di oggi il metodo con intelligenza e fedeltà: gli incaricati di branca possono essere una ricchezza speciale di zone e regione.

Siamo convinti infatti, e crediamo sia ormai patrimonio comune anche di tutto il consiglio regionale, che al servizio di incaricati di branca e di FoCa nelle zone debbano essere dedicate le risorse migliori.

A livello regionale siamo consapevoli di vivere una felice situazione di intesa e di comune orientamento con tutti gli incaricati, in comitato e con gli imie. Non c'è paura del branchismo: c'è solida fiducia e vera stima reciproca.

Altro ambito di attenzione particolare è stato dedicato ai Capi Gruppo ed alle CoCa.: riteniamo positive le proposte offerte, tutte rivolte a confrontare esperienze, ad interrogarsi sulle dinamiche dei gruppi di adulti e sulla relazione tra i singoli. Ci sembra un percorso da proseguire perché strumento utile per far crescere una "cultura diffusa" di Capo Gruppo come animatore efficace e non solamente volenteroso.

IL TERRITORIO

Abbiamo avuto in tempi brevi la nuova legge regionale sui campeggi (L.R.n°23 del 8/8/2001): ora occorre farla conoscere ed utilizzarla in modo adeguato (vedi www.emiro.agesci.it).

L'approccio dei capi verso i genitori per coinvolgerli, per condividere con loro i valori della proposta ai figli, per interagire con responsabilità ed autorevolezza tra adulti è il filo conduttore della FoCa, di un incontro Capi Gruppo e di alcuni consigli regionali per arrivare entro l'anno ad indicare ai capi suggerimenti concreti ed indirizzi precisi.

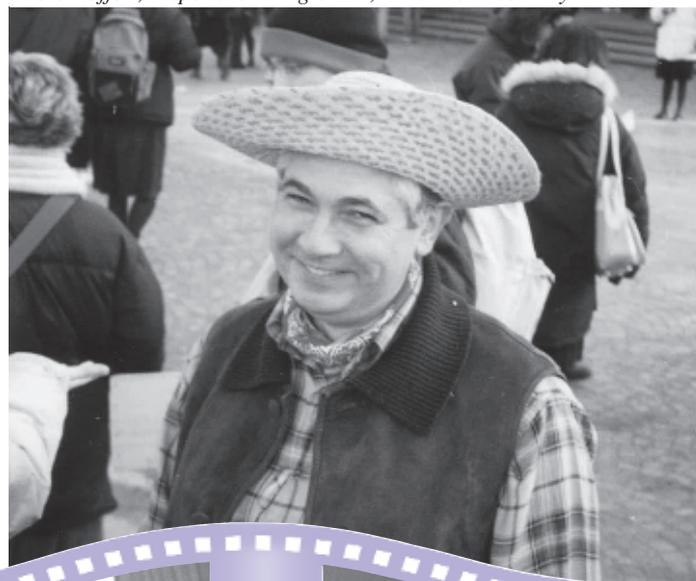
SEMBRA QUASI IERI... E SONO GIÀ DUE ANNI

Abbiamo trovato un clima davvero positivo, una disponibilità a fare, a prendersi a cuore situazioni e problemi che hanno contribuito a rendere la partecipazione associativa attiva e propositiva.

In giro siamo sicuri che non c'è solo stanchezza, scoraggiamento e desiderio di passare la mano ... molto più spesso c'è voglia di rimboccarsi le maniche, di accettare anche un supplemento di impegno e responsabilità purché si capisca che ne vale la pena, che non sia una fatica inutile, che ci si prenda sul serio...

E' strano? Sono le stesse cose che i ragazzi chiedono ai propri capi...!

Paolo Zoffoli, responsabile regionale, in versione country!



Tutte le foto di questo numero si riferiscono al Convegno Metodologico che si è tenuto a Bologna il 2-3 Febbraio scorso. Foto di Caterina Molarini, Francesco Barducci, Stefano Macori.



VITA REGIONALE

AREA METODO (IMIE & BRANCHE)

di Lucio e Elisabetta (IMIE regionali)

A partire dall'aprile 2001, in particolare dal dopo assemblea regionale, è stato analizzato in modo approfondito con la pattuglia metodo il Progetto Regionale, dal quale abbiamo preso spunto per il tema del convegno metodologico del febbraio 2002.

E' importante infatti che gli IMIE regionali siano promotori di un raccordo metodologico tra le tre branche, perché le proposte siano coordinate e tutte in sintonia con le dinamiche regionali e, soprattutto, per favorire uno scambio reale e concreto su tematiche metodologiche trasversali, che abbraccino tutto l'arco della proposta educativa verso i ragazzi.

Il lavoro in pattuglia metodo è inoltre un veicolo importante di raccordo tra gli incaricati di branca regionali, gli incaricati di branca di zona e i capi delle varie realtà e delle zone della regione. In questo modo i capi riescono a portare la loro voce, attraverso gli incaricati di branca di zona, in regione e -viceversa- dall'ambito regionale possono essere messe in moto le risposte adeguate alle richieste di questi.

Con questo stile e con questo spirito stiamo positivamente sperimentando il nostro servizio con la pattuglia metodo.

Questo è stato anche lo spirito che ha animato la progettazione prima e la realizzazione poi del Convegno Metodologico Regionale.

Il tema del convegno, "Il tempo", come filo conduttore è stato analizzato in termini generali, poi si è dato mandato alle branche per approfondirne gli aspetti specifici che toccano la vita di ogni singolo arco di età.

Il lavoro degli incaricati alle branche è stato molto positivo e realmente collaborativo.

In occasione del convegno si è coinvolta anche la Fo.Ca., perché è importante ricordare l'aspetto formativo dei Capi Gruppo con quello dei Capi Unità.

In un'altra occasione abbiamo poi analizzato con la Formazione Capi e le branche il documento relativo al "Modello Unico di CFM": crediamo fortemente in una condivisione di obiettivi formativi tra i formatori regionali e le persone che compongono la pattuglia metodo, in questo modo la formazione capi regionale può essere veramente più vicino alle esigenze e ai bisogni formativi - metodologici dei capi della regione, che spesso emergono negli incontri regionali delle pattuglie di branca o nella stessa pattuglia metodo.

Oltre all'evento Convegno Regionale, la vita delle branche e le varie iniziative formative da esse promosse sono condivise in pattuglia metodo e attraverso gli IMIE, quando non presenti anche gli incaricati di branca, portate in Comitato regionale e in Consiglio Regionale.

Nel corso di questo anno inoltre sono cambiati alcuni incaricati alle branche: l'incaricato alla branca LAC e i due incaricati alla branca RAS.

In particolare per la branca RAS, in cui il cambio era di entrambi gli incaricati, Giacomo Cabri è rimasto in affiancamento ad Alberto Giusiano (nuovo incaricato) fino ai primi di febbraio consentendo un passaggio di consegne più graduale: è una scelta che si è rivelata positiva.

I nuovi incaricati si sono ben inseriti nelle dinamiche della pattuglia e stanno portando avanti il lavoro della branca secondo gli obiettivi prefissati nel progetto regionale, e in base al programma della branca.

Con il livello Centrale, si è conclusa la riflessione sui "Cicli Vitali" e si continua ad approfondire l'aspetto del "Rito" in associazione, inoltre nell'ottobre del 2002 si terrà un convegno nazionale sul tema "Il patto tra le generazioni", aperto a tutti i Consigli Regionali e nel quale anche la nostra regione darà il proprio contributo.

A tale proposito ancora non sono stati chiesti interventi specifici, probabilmente verrà chiesta la collaborazione alle regioni: come IMIE ci siamo riservati la possibilità di valutare le proposte che verranno fatte dal centrale, per capire se esse si raccordano con le tematiche e il lavoro preventivato e indicato nel nostro progetto regionale e per poter poi lavorare con la pattuglia metodo e con il Consiglio Regionale sulle eventuali iniziative di collaborazione.

Don Danilo: "...toglietemi tutto, ma non il mio cellulare!".



ASSEMBLEA REGIONALE



VITA REGIONALE

VITA DI BRANCA L/C

di Francesco, Cinzia, d. Andrea (Inc. reg, branca L\C)

Sintesi delle attività delle Branche in Emilia Romagna nel periodo compreso tra le assemblee regionali 2001 e 2002

ATTIVITÀ PER CAPI

Laboratorio Catechesi

Come da tradizione ormai consolidata, la terza settimana di giugno del 2001 si è svolto a Luogoraro (FC) un **Laboratorio Catechesi** rivolto ai Capi della Branca.

Il laboratorio, parallelo alle **Piccole Orme**, ha avuto come tema il valore dell'accoglienza in tutte le sue sfumature: accoglienza del fratello, ma anche accoglienza di Dio. Il programma del Laboratorio, in sintonia con quello svolto nelle Piccole Orme, si è sviluppato intorno alla parabola del "Buon Samaritano", riaganciandosi anche alla figura di San Francesco.

Questo laboratorio è stato la prima tappa di un percorso triennale che proseguirà nel 2002 con il tema dell'ascolto e il richiamo a Samuele; infine il tema del 2003 sarà la festa come sinonimo di eucaristia, richiamando la figura di Aronne.

Cantiere Metodologico

L'8 e 9 dicembre 2001 a Molinazzo (BO) si è svolto il Cantiere "Educazione alla Legalità in Branco", rivolto a capi in servizio in Branco che avessero frequentato il CFM, espressamente aperto anche a capi provenienti da altre regioni d'Italia.

La modalità propositiva del cantiere verrà certamente recuperata anche per altri temi di riflessione agganciati ai nostri Ambienti Fantastici.

Convegno Capi

Il 2 e 3 febbraio 2002, a Bologna, si è tenuto il Convegno metodologico.

E' stato approfondito il tema di Branca dell'Ambiente Educativo, derivato dal progetto regionale e compreso nel tema generale del Convegno. In particolare sono stati esaminati tre strumenti del metodo: Famiglia Felice, Vita all'aperto, Gioco.

L'animazione si è sviluppata con nove gruppi di lavoro e si è conclusa con una tavola rotonda in plenaria.

ATTIVITÀ PER RAGAZZI

Piccole Orme

In parallelo al Cantiere catechesi si è svolto il campo Piccole Orme, rivolto ai lupetti ed alle coccinelle al penultimo anno di branco/cerchio, provenienti anche da altre regioni.

La specialità di riferimento è stata *Amico di San Francesco* e il tema era in sincronia con quello del Laboratorio per capi.

Gli eventi sono importanti, gli incontri e i confronti migliorano la qualità del nostro fare educazione e del nostro modo di fare scoutismo in questa bella regione...

C'è poi anche una...

...ATTIVITÀ DI PATTUGLIA

La pattuglia, che raccoglie gli incaricati di Branca L/C di tutte le zone della regione ed anche saltuariamente alcuni collaboratori chiamati per qualche specifico evento, ha sviluppato un lavoro di coordinamento rispetto alle attività proposte nelle varie zone e una riflessione applicativa rispetto al progetto Regionale.

La pattuglia ha lavorato sull'interreligiosità ed accoglienza di bambini di religione non cattolica nei branchi/cerchi; ha preparato il convegno metodologico regionale svolgendo una lettura nelle varie zone sulla qualità di vita del bambino di oggi in base a tempo e relazione; si è preparata per l'incontro nazionale per pattuglie regionali L/C sulla spiritualità in branca L/C, svoltosi il 9 e 10 febbraio scorso a Bassano Romano, al quale ha partecipato con un buon numero di capi.

Le riflessioni sull'ambiente educativo emerse nella preparazione e durante il convegno metodologico saranno le basi su cui si svilupperà la preparazione delle **O.R.Me** (Officine di Rifornimento Metodologico) di area Nord-Est, rivolte ai capi di branca L/C delle regioni interessate. Le O.R.Me si terranno in Veneto alla fine di novembre 2002 e avranno come tema l'Ambiente Fantastico.

E ancora...a maggio un incontro nazionale staff per capi Piccole Orme a Bracciano e...udite, udite: verrà aggiunto un nuovo appuntamento per Lupetti e Coccinelle con le Piccole Orme Natura "**Il Grande Fiume Racconta**", che si svolgerà sul delta del Po in giugno 2002.

Sono laboriosi ed economi... e anche bancari!



VITA REGIONALE

TEMPO DI ... VERIFICA PER LA BRANCA E/G

Bea & Alberto (Inc. reg. branca E/G)

L'inizio di quest'anno associativo è stato caratterizzato dall'importante decisione di mandare i nostri ragazzi al **Jamboree**. Tutto ciò ci ha fornito l'occasione, all'inizio di settembre, di confrontarci in pattuglia E/G su questo evento e ciò non senza alcune discussioni e qualche incertezza.

Nonostante alcuni problemi di comunicazione, forse evitabili, tra Capi e Centrale ed alcune perplessità sulla valutazione delle richieste di partecipazione, di cui ci scusiamo in questa sede, anche una trentina di E/G dell'Emilia Romagna andranno in Thailandia!

Dai primi di settembre l'impegno della pattuglia regionale si è concentrato sulla preparazione del **Convegno Metodologico Regionale** di inizio Febbraio, appuntamento ormai consolidato per la nostra regione.

La partecipazione è stata decisamente buona, si è offerta l'occasione ai capi di riflettere sulla sperimentazione della P.P. in reparto ed il confronto è stato molto produttivo.

Parallelamente alla preparazione del Convegno, la pattuglia è stata anche impegnata collaborando nella gestione del **Convegno Nazionale Capi Reparto "Ripercorrendo le tracce"**, svoltosi ad Ottobre a Bracciano e nell'animazione di un Reparto di formazione. Non è stato difficile far rivivere a Capi provenienti da tutta Italia, il sapore della vita di Squadriglia, della strada insieme, del gioco, della veglia, come presupposto per il confronto metodologico ed esperienziale, funzionale al completamento di un "puzzle" delle realtà in atto, nel nostro caso dei "Grandi del Reparto". Gli altri argomenti erano: il Sentiero, l'Impresa, l'Avventura, la Squadriglia. Per la verità non sono emerse cose veramente nuove, ma si sono confermate ricchezze e povertà su cui si potrà lavorare in futuro. Si è proposto la riscoperta del lavoro manuale come strumento educativo avvincente della proposta scout: un intero pomeriggio è stato dedicato a stages tecnici a cura del settore specializzazioni. Non poteva esserci migliore cornice per presentare, dopo anni di bozze, il nuovo **Manuale della Branca E/G**. I Capi Reparto della nostra regione sono stati tra i più numerosi (secondi, dopo il Veneto), a testimonianza di una vitalità ed un impegno significativi.

E' partita anche nella nostra regione la **Sperimentazione del Sentiero**: i Reparti di sette Gruppi sparsi tra Emilia e Romagna (Piacenza 2, Reggio 3, Sassuolo 1, Castelfranco 1, Rimini 2, Ferrara e Cesena) hanno cominciato questa avventura che terminerà fra due anni. Tra le novità proposte ricordiamo la riduzione a tre delle tappe, che richiamano i temi di Scoperta, Competenza e Responsabilità e di cui la mediana è bipartita tra

tempo della Specialità e tempo della Competenza, l'eliminazione dei Filoni in favore delle tre aree educative della P.P.U.: Fede, Amore e Cittadinanza, la rivalutazione della B.A., dell'Impresa, dei Posti d'Azione, delle Specialità e Competenze. Siamo certi che tale esperienza, comunque finisca, sarà un utile stimolo alla verifica dell'uso di questo strumento per tutti i Reparti della Regione.

Proprio partendo dalla provocazione offerta da questa sperimentazione, abbiamo voluto proporre alla riflessione di tutti i capi il tema del **Sentiero Scout**. Con la foto della realtà, sviluppata al **Convegno Capi Reparto di Bologna**, secondo l'aspetto dei **metodi di lavoro**, dei **rapporti personali**, dei **tempi** e dei **rapporti colle altre branche** in funzione dell'**uomo della Partenza**, con particolare riferimento alle **motivazioni** del nostro agire, abbiamo provato ad individuare i nodi problematici principali, per cui proporre percorsi di lavoro per ciascuna Staff, dopo il Convegno. Confidiamo di poter presentare entro l'inizio dell'anno prossimo, la sintesi di questi lavori, sulla falsariga del **fascicolo sul Consiglio Capi**, sintesi dei lavori della Branca degli anni scorsi, presentato al Convegno per merito di Virgilio Politi e Federico Bonomo, cui vanno i nostri più sentiti ringraziamenti.

Concludiamo ricordando il lavoro di organizzazione dei **Campi di Specializzazione Regionali per le prime e seconde tappe** che le zone di Parma, Ferrara e Forlì si sono sentite di organizzare e proporre. Ricordiamo che tali campi sono sperimentali, durano un fine settimana, sono condotti da Capi Reparto di provata esperienza, con l'aiuto di esperti esterni, hanno lo scopo di stimolare i ragazzi più giovani ad un maggiore protagonismo, specialmente nella propria unità, e ad una maggiore consapevolezza dei propri mezzi, e ad indurre nei Capi Reparto una maggiore attenzione alle tecniche.

Vista la giovane età dei partecipanti, si consiglia la partecipazione ai ragazzi delle zone organizzatrici o delle zone limitrofe.

Il Comitato Regionale al gran completo... in puro stile contadino!



VITA REGIONALE

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLA BRANCA R/S REGIONALE. APRILE 2001-APRILE 2002

Giacomo, Raffaella, Alberto, p. Oliviero
(Inc. reg. branca R/S)

L'attività della Branca R/S regionale si è concentrata in particolare sulla preparazione di due eventi regionali per capi R/S: i *weekend metodologici* e il *convegno regionale*.

I *weekend metodologici* si sono svolti l'11 novembre 2001 a Modena, presso la parrocchia Regina Pacis. Sulla scia dei buoni risultati dell'anno precedente, quest'anno sono stati proposti 4 temi:

La Carta di Clan: tutto quello che avreste voluto sapere e non avete mai osato chiedere.

La PP e il Punto della Strada: un aiuto o un peso?

Il noviziato: un evergreen?

Il servizio: istruzioni per l'uso nel quotidiano.

La partecipazione è stata buona, abbiamo contato 81 partecipanti divisi tra i 4 temi. Il fatto che la maggior parte abbia optato per il noviziato e il punto della strada, conferma che sono due argomenti sempre attuali e mai scontati della branca. La preparazione dei weekend ha coinvolto diversi componenti della pattuglia regionale e anche capi R/S "esperti" della regione.

Il convegno metodologico di febbraio 2002 ha visto un cammino di preparazione che ha coinvolto tutta la pattuglia, sia per quanto riguarda i contenuti, sia per quanto riguarda l'animazione e la logistica. Pur avendo un tema apparentemente astratto "**Il tempo**", tema peraltro lanciato già a giugno nel corso del Forum Nazionale di Branca R/S, siamo riusciti a calare nel concreto della quotidianità metodologica R/S le riflessioni sul "tempo". La dott. Speltini e soprattutto padre Brasca ci sono stati d'aiuto per introdurre i quattro temi:

La strada: tempo di incontri.

La comunità: tempo di relazioni.

Il servizio: tempo donato.

La partenza: tempo di autonomia.

Un'altra occasione che si sta consolidando negli ultimi anni è l'incontro tra la pattuglia e i formatori dei CFM R/S, svoltosi in una apposita riunione. È stata un'occasione per avere un confronto costruttivo sulle emergenze educative e metodologiche della branca.

Per quanto riguarda i temi tipici R/S, la pattuglia ha dedicato una riunione a parlare del servizio, cercando di far emergere una panoramica sulla situazione nelle zone e su come viene svolto il servizio; si è discusso di come viene vissuto dai ragazzi e quali motivazioni stanno alla base della scelta di servizio.

A livello nazionale, un evento a cui la pattuglia ha partecipato in modo significativo è stato il Forum Nazionale "È tempo!", tenu-

tosì a Viterbo nel giugno del 2001. Il forum è stata un'occasione per fare il punto della strada sulla Branca R/S a livello nazionale.

Infine ricordiamo che la Branca R/S gestisce gli eventi per ragazzi come le **ROSS** (Route d'Orientamento alle Scelte di Servizio), di cui ne proponiamo 8 all'anno, e i cantieri, assenti nell'estate 2001, ma in via di rilancio per gli anni prossimi. Inoltre la Branca R/S è in stretto contatto con i Foulard Blanc, con cui è stata organizzata una bottega sul tema della sofferenza, a Parma il 24 e 25 febbraio 2001. L'esperienza è stata positiva, e la bottega viene proposta anche nel 2002.

Tutta la pattuglia regionale infine ringrazia per il prezioso dono del loro tempo Giacomo ed Elisabetta, che hanno lasciato spazio a Raffaella e Alberto, che hanno preso in consegna la vita della branca e che hanno già iniziato a lavorare con entusiasmo e voglia di fare sempre meglio.

FORMAZIONE CAPI

di Riccardo e Patrizia (inc. reg. FoCa)

L'attività della Fo.Ca. si è sviluppata nel corso dello scorso anno secondo svariate direttrici:

La preparazione dei CFM

Questo non è un aspetto legato in modo particolare al progetto regionale, ma è sicuramente un aspetto centrale del nostro servizio. Sembra di poter dire che il livello qualitativo della proposta formativa continua a mantenersi molto buono, come dimostrato anche dal gradimento espresso dagli allievi in sede di verifica, e dalla crescente partecipazione.

La formazione dei formatori.

Lo scorso anno vi è stato l'NTT, che ha visto una discreta partecipazione dei formatori della nostra regione. Poi a settembre l'RTT ha visto l'intervento della Capo Guida: l'intervento di Anna Perale è stato sicuramente stimolante ed ha suscitato un positivo dibattito che si sta sviluppando anche in altri ambiti associativi. Si è inoltre avviato un discorso sistematico di confronto fra i Capi Campo e le pattuglie di branca, al fine di favorire la comunicazione legata all'elaborazione metodologica. Relativamente alla formazione dei formatori resta però ancora molto da fare; ad esempio è quasi del tutto azzerata la partecipazione della nostra regione allo Zampe Tenere (anche nelle altre regioni la situazione è poco diversa). Questo impone sicuramente una riflessione, perché così stando le cose va sostanzialmente sprecato un tassello potenzialmente importante dell'itinerario formativo dei formatori.



I Capi Gruppo

Come previsto dal progetto regionale si è dedicata particolare attenzione alla formazione dei Capi Gruppo, affrontando nel consueto Convegno di novembre il tema della relazione con le famiglie. L'incontro ben riuscito e partecipato è stato una utile occasione di riflessione e confronto, confermando il giudizio positivo che da alcuni anni si può dare di tali eventi formativi. La partecipazione al confronto a livello centrale si è curato di essere sempre presenti agli incontri ed ai seminari organizzati, portando un nostro originale contributo, favorendo la partecipazione ai vari eventi del maggior numero possibile di capi con un buon bagaglio di esperienza, e cercando di diffondere al meglio in regione i risultati delle elaborazioni in atto a livello nazionale.

I problemi aperti:

In primo luogo occorre registrare che purtroppo non siamo ancora in grado di dare piena risposta alla domanda di formazione manifestata dai capi. Le liste di attesa restano lunghe anche se manteniamo sostenuto il numero di partecipanti ad ogni campo.

Secondo elemento da rilevare è la necessità di rafforzare la capacità di individuare e valorizzare forze nuove disponibili a giocare nel servizio di formatore. Inoltre occorre recuperare la partecipazione all'evento Zampe Tenere.

Un altro problema è posto dalla necessità di un rafforzamento della Pattuglia Fo.Ca., non sufficientemente partecipata dai referenti di Zona (anche perché in alcune realtà non vi sono).

RELAZIONE SETTORE ORGANIZZAZIONE

di Lella, Paolo (irc. reg. Organizzazione)

Tra le relazioni degli altri settori, questa è indubbiamente quella più prosaica, ma ha il pregio di essere anche la più tangibile e concreta. Tentiamo di non ridurla ad una pura elencazione di "cose fatte" e "cose da fare".

Rapporto col Territorio

Certamente l'aver finalmente ottenuto l'emanazione di una Legge Regionale sui Campeggi studiata su misura per le nostre esigenze è il risultato più eclatante: abbiamo il dovere di imparare ad usarla, per rispetto dei nostri ragazzi, delle loro famiglie e dei capi che, pur non presenti al campeggio/soggiorno, ne condividono le responsabilità civili e penali.

In aggiunta la tanto attesa approvazione della Legge sulle Associazioni di Volontariato, finalmente ci permetterà di essere

riconosciuti con le nostre peculiarità. Ora stiamo attendendo l'attivazione del Registro Regionale, con tutte le conseguenti norme di applicazione, e la nostra iscrizione, probabilmente, avrà prospettive valutabili solo quando tutto il meccanismo sarà completo e operante; certamente ci permetterà di rapportarci con più chiarezza con le Pubbliche Istituzioni.

Sede Regionale

E' un bene comune che riteniamo debba essere sempre più valorizzato e correttamente utilizzato. Pertanto si è costituita una Staff di capi di Bologna (Walter Cumani, Sergio Zonarelli e Virgilio Politi di supporto) che, con l'occhio attento del "buon padre di famiglia" si stanno prendendo cura sia della gestione della Foresteria che di tutti quegli interventi di ordinaria manutenzione che, sino ad ora, erano stati un po' trascurati.

Inoltre si sono fatti alcuni interventi straordinari. Ciò, insieme alla felice sperimentazione di gestione delle pulizie tramite una cooperativa, ha reso l'atmosfera generale decisamente più accogliente e vivibile (opinione anche di chi ci vive quotidianamente).

Altri lavori di manutenzione ormai urgenti sono previsti nel prossimo anno e tutto ciò ci pare molto in sintonia con l'essere "Laboriosi ed economi ed avere cura della proprietà altrui".

Informatizzazione e Gestione Amministrativa

Sul primo tema occorre fare una distinzione. I componenti hardware del nostro parco macchine sono sotto la vigilante cura di Virgilio che provvede sollecitamente alla loro gestione o sostituzione, adeguandoli alle crescenti esigenze, mentre l'ambito software è più dolente.

Da qualche anno, è in atto un processo di unificazione dei programmi in uso nelle varie Segreterie Regionali, sia per la gestione dei dati degli associati e degli eventi di formazione, sia per la gestione contabile, con l'intento, nel primo caso di un più agevole e veloce scambio di dati in una grande rete nazionale, nel secondo di procedure più chiare ed aggiornate, in modo che sia garantito un metro comune di valutazione dei risultati finali.

Buone intenzioni, ma la pratica è stata resa difficoltosa da vari intoppi nei programmi. Aggiungiamo che, a nostro parere, l'apprendimento ed il rodaggio è stato lasciato troppo alla buona volontà dei segretari e degli incaricati che li hanno affiancati. Tuttavia siamo convinti che tutto ciò sia lo scotto di quest'anno; già l'anno prossimo, ora che tutti hanno sperimentato il censimento elettronico e la Segreteria ha preso confidenza con le nuove procedure, con piccoli aggiustamenti, si procederà in modo più spedito.

In concomitanza all'introduzione del nuovo programma di contabilità si è deciso di iniziare un processo di ammodernamento delle procedure amministrative poiché, una volta ottenuto un corretto inquadramento legislativo, dobbiamo mettere in conto che, a fronte di alcuni probabili vantaggi (come diminuzione di alcuni oneri o detraibilità di finanziamenti da parte di chi li ha elargiti) sarà necessario mettere in pratica tutte le indicazioni ed



VITA REGIONALE

i suggerimenti contenuti nelle Linee Guida per un'Economia al servizio dell'Associazione, su cui tanto abbiamo dibattuto nello scorso anno.

Occorre abbandonare gradatamente l'approssimazione finora usata abituandoci (a partire dal Cassiere di Squadriglia e passando per ogni livello associativo) ad entrare nella mentalità che chi gestisce il denaro altrui deve renderne conto con chiarezza e serenità, come normale procedura, periodicamente o al termine di ogni evento.

Un fatto degno di nota è il cambio avvenuto nel "Team" della Segreteria. Ora la "new entry" Monia si sta rivelando un buon acquisto a fianco della impagabile Giovanna. Ciò è stato prezioso in questo clima di innovazione.

Centro di Documentazione "L'Albero"

Le procedure concordate con Frate Carlo si stanno rivelando azzeccate. Il patrimonio della Biblioteca è costantemente aggiornato ed una sua consultazione è possibile previo accordo per l'orario. Ma l'intero e ricco patrimonio bibliografico di Fra Carlo è stato trasferito alla Biblioteca dei Cappuccini di Bologna, aperta tutte le mattine. Dalle ultime statistiche pare che un discreto numero di persone vi si rechi a consultarlo quotidianamente (non sappiamo quale indice di gradimento abbia, per la bibliotecaria, questo incremento di flusso).

Contemporaneamente, via Internet, Carlo, collegato a tutti i Centri di Documentazione nazionali, supporta la ricerca bibliografica per la redazione di tesi universitarie (attualmente 10) o a titolo personale. Per chi fosse interessato:

cappuccini.fienza@libero.it

RELAZIONE SETTORE EPC PERIODO MAGGIO 2001-FEBBRAIO 2002

di Marco e la Pattuglia Regionale EPC

18 febbraio 2002

L'attività del Settore EPC durante gli ultimi mesi è stata incentrata sulla preparazione del Piano Operativo Regionale e di alcuni eventi programmati da tempo.

Piano Operativo Regionale

Il P.O.R. è nato dall'esigenza di dotarsi di uno strumento pratico per la programmazione e la realizzazione degli interventi di Emergenza nell'ambito della struttura regionale di Protezione Civile. Il P.O.R. richiama e completa a livello intermedio (regionale) il Piano Operativo di Protezione civile e raccoglie le esperienze vissute direttamente in questi ultimi anni.

Questo documento, approvato dal Consiglio Regionale del 9 settembre, verrà costantemente verificato e integrato con la oppor-

tuna modulistica, allo scopo di rendere più agevole la burocrazia alla quale è soggetto l'intervento di emergenza.

Tutto questo è stato fatto considerando la **Convenzione in atto con la Regione Emilia-Romagna**. Con quest'ultima si è infatti nella fase conclusiva del "Progetto Animazione" che prevede l'intervento a livello regionale dell'AGESCI secondo le sue specifiche capacità di assistenza psico-sociale rivolte principalmente a bambini e anziani.

2° Corso di logistica e montaggio tendopoli

Svoltosi il 15 e 16 settembre alla Rocca delle Caminate (FC), ha visto la partecipazione di circa 40 persone fra AGESCI e MASCI.

Durante il corso si sono affrontati diversi temi. La giornata di sabato è stata dedicata al montaggio di tende comunitarie (PI73, PI88 e Montana), mentre nella giornata di domenica alcuni stages a rotazione hanno permesso di conoscere: rapporto con persone colpite da calamità, P.O. e norme legislative, equipaggiamento personale e di squadra, incendio e uso pratico di estintori.

Esercitazioni Nettuno 2001 e Vesuvio 2001

Entrambe il 29 e 30 settembre 2001.

Nettuno 2001 si è svolta in provincia di Forlì-Cesena con l'obiettivo di provare il rischio idrogeologico. E' stato un esempio di stretta collaborazione dell'Agesci con le diverse associazioni di volontariato e i VV.FF. Si è visto cosa vuol dire essere parte di un Coordinamento Provinciale, cioè essere impegnati in ogni ambito logistico di una tendopoli, dalla cucina al montaggio tende all'installazione dell'impianto idraulico a fianco di altri gruppi. E' stata anche l'occasione di conoscere diverse realtà anche scout, quali il CNGEI con cui si è piacevolmente lavorato insieme. Complimenti a tutti gli scout partecipanti, a partire da quelli di Forlì occupatisi dell'allestimento iniziale del campo, a quelli di Ravenna e Cesena impegnati nella seconda parte delle esercitazioni e nello smontaggio.

Invece Vesuvio 2001 si è svolta a Bellaria con l'obiettivo dell'accoglienza di sfollati provenienti dall'area del Vesuvio in seguito a una eruzione. Come AGESCI si è principalmente collaborato con l'ANA per l'allestimento di tendopoli e per l'installazione di tende comunitarie atte a garantire un posto al coperto in cui poter intrattenere i bambini.

EPC e Zone è l'argomento attualmente in esame da parte della Pattuglia. E' in fase di verifica il modo di lavorare e di comunicare fra il Settore EPC (Incaricati e Pattuglie) di Zona e i rispettivi Comitati. Si vuole fornire uno strumento di lavoro e di verifica, nonché alcune modalità operative, per fare in modo che il Settore EPC si muova unitariamente e, soprattutto, non sia riservato a pochi interessati, ma sia uno strumento dell'Associazione a disposizione dell'Associazione stessa.

Fraternamente



VITA REGIONALE

CRONACA DEL CONVEGNO

di Caterina Molari

E' vero che Gesù ha detto che bastano due o tre persone riunite nel suo nome per essere con loro... ma quando si è in tanti l'effetto è diverso.

E a Bologna lo scorso 2-3 febbraio pochi non eravamo di certo: nonostante il temutissimo blocco del traffico, infatti, la presenza al convegno metodologico è stata soddisfacente: 817 capi (vale a dire 1 su 4 della regione Emilia Romagna), sfidando le targhe alterne e la pigrizia si sono presentati alla Parrocchia San Giovanni Bosco. Per i patiti di statistica, le Zone più "presenti" sono state Modena con 147 capi (il 37,1% sui loro censiti), Carpi (81 capi, 31,5%), Cesena (63 capi, 27,9%), mentre si aggiudica il fanalino di coda la zona di Rimini, con 39 capi (9% dei censiti). La piazza si è a poco a poco riempita di zaini e sacchi a pelo, con capi alla ricerca del tavolino di iscrizione della propria Zona, assaliti qua e là da gruppi scout che hanno approfittato della folta presenza per fare un po' di autofinanziamento...

Richiamati dalla Pattuglia Regionale per il lancio del convegno, il piazzale si è trasformato in un grande "orologio" fatto di cerchi concentrici di capi seduti per terra, a giocare e riflettere insieme sul dono del tempo e sul giusto uso da farne... un colpo d'occhio davvero notevole, che ha fatto pensare a quante cose si possono

fare mettendo insieme i tempi, le competenze, le forze di così tanti capi, disposti a giocare nell'educazione coi ragazzi...

I lavori sono proseguiti fino al pranzo della domenica divisi per branche, con la S. Messa in comune la domenica mattina. E alla fine siamo tornati a casa, convinti... di non avere perso tempo!



Più di 800 capi seduti in cerchi concentrici, per il lancio del Convegno.

CRISTO SI È FERMATO A BOLOGNA...

di Francesco Preziosi (Gorilla Irruente)

Mai affermazione fu così azzeccata. E chi ha partecipato ai convegni metodologici del 2 - 3 Febbraio 2002 né è il vero testimone.

Nei due giorni abbiamo sperimentato l'unità di fede, spirito ed ideali che solo può venire dall'esperienza di incontro con Gesù. A dire il vero Lui è stato il vero protagonista: ci ha parlato attraverso la sua parola, ci ha arricchito attraverso la condivisione vissuta, ci ha nutrito alla mensa dell'Eucarestia.

E noi capi ci siamo sentiti sostenuti dalla sua presenza, arricchiti della sua grazia e ristorati dalla fraterna condivisione delle tematiche educative a noi care.

Non è stato possibile scindere ogni nostro argomento di discussione dalla parola Amore: si è parlato di Gioco, di Famiglia Felice, di Progressione Personale, di Servizio. Tutto riconduceva all'Amore, cioè a Gesù. Abbiamo riscoperto il nostro essere capi come una vera e propria chiamata vocazionale, un servizio fatto non "per vile interesse ma di buon animo, non per forza ma volentieri". Una vocazione, quella dell'educatore, che si prova al rovente crogiuolo della pazienza e dello scorrere inesorabile del tempo: il saper aspettare, il non volere tutto e subito, il saper

valorizzare ogni nostro minuto della nostra azione educativa. Questo tempo dell'attesa che ci rende dei "Capi-poeti" - per citare un'espressione ripetuta più volte da Maurizio Millo nella sua relazione - cioè non schiavi delle regole, ma utilizzatori degli strumenti del metodo nello stesso modo con cui il poeta usa le parole per descrivere una determinata situazione: è la parola che si adatta alla situazione e non viceversa!

Abbiamo riscoperto il tempo come un dono, e non come un mostro tirannico che scorre inesorabilmente senza fare sconti!! Pensando a questi due giorni mi viene in mente l'episodio in cui Gesù risorto chiede a Simon Pietro: "Mi ami Tu?". Se ci pensiamo bene al convegno metodologico Gesù ci ha riproposto la stessa domanda: "Mi ami nel tempo che dedichi ai tuoi ragazzi? Vedi me nei tuoi ragazzi? Il tuo servizio è una risposta ad un'esigenza d'amore oppure è un riempitivo del tuo tempo libero? Mi ami così tanto da trovare il tempo per un rapporto personale e intimo con me?" Infine ci ha anche detto: "Vieni con me/ ti darò da fare/ ogni giorno il mondo/ ma se tu lo vuoi". E noi a tutte queste domande come abbiamo risposto?



CONVEGNO METODOLOGICO 2-3 FEBBRAIO

11

VITA REGIONALE

QUATTRO PASSI PIÙ AVANTI L/C

di Cinzia, Francesco e don Andrea

“...Arrivato dove desiderava, cominciò a piantare la sua asta di ferro in terra. Faceva così un buco nel quale depositava una ghianda, dopo di che turava di nuovo il buco. Piantava querce”.

(JEAN GIONO – *L'uomo che piantava gli alberi*).

Piantare querce è un lavoro di pazienza, di precisione, un lavoro che va fatto con amore... come educare. E come le querce devono essere piantate in un luogo favorevole, con sufficiente acqua e sole, con un buon terreno, così il nostro lavoro educativo deve prevedere un luogo accogliente dove svilupparsi. E tempo... il giusto tempo per far nascere le querce ed educare bambini. Tempo per stare con loro, per parlarci, per ascoltarli, per guardarli muovere e giocare, per vederli anche soffrire delle piccole sconfitte.

Il nostro lavoro inizia con una **relazione**: noi, il branco/cerchio e il bambino. Una relazione deve avere profondità, non essere superficiale e indifferente come la maggioranza delle relazioni a cui ci abitua il mondo d'oggi. Deve essere una relazione vera e significativa, qualcosa che cambi ognuno degli attori, che tocchi il significato delle cose, non solamente l'immagine esterna o il contorno. Questa relazione deve essere continuativa, non può esaurirsi e riaccendersi ogni volta, ma deve avere un seguito e un'aspettativa per il prossimo incontro, essere uno stimolo per pensare e riflettere quando si è lontani, in modo da essere più attivi e partecipi quando ci si incontra.

Questa nostra relazione si gioca in un **tempo**, il tempo dei bambini. Non può essere affannoso, “tirato”, senza scampo, ma deve lasciare spazio all'imprevisto, alla sosta. Giocare, gioire delle cose che ci circondano, aprire gli occhi e stare a guardare non è perdere tempo. A volte può essere un tempo di solitudine, ma è una solitudine che prepara e suscita la voglia dell'incontro, del ritrovarsi con gli altri per godere della loro compagnia.

Le dimensioni del tempo e della relazione si incontrano e trovano spazio nell'ambiente educativo che accoglie senza pregiudizi, in cui ogni singola persona è ugualmente importante e considerata per quello che è. Un ambiente che accompagna, sostiene e favorisce la creatività, l'impegno e il confronto.

Di tutto questo hanno parlato i capi della Branca L/C che si sono ritrovati a Bologna il 2 e 3 febbraio per il consueto *Convegno Metodologico*, analizzando in particolare i tre strumenti del metodo: *Gioco*, *Famiglia felice*, *Vita all'aperto*. Alla tavola rotonda conclusiva della domenica mattina i tre relatori, **Mario Amadei**, **Enrico Carosio** e **Giorgio Rosso**, hanno offerto il loro contributo ai lavori, facendoci scoprire tre parole chiave fondamentali dell'ambiente educativo:



...sbatti le ali... muovi le antenne...

Accogliere: iniziare alla conoscenza e all'accettazione degli altri, senza pregiudizi

Congedare: saper dare un termine, lasciando libertà all'altro, interrompere per poter dare valore all'esperienza, per poter proseguire la crescita

Riconoscere: ripetere e vivere di nuovo, rendersi conto delle diversità che si incontrano ogni volta che si ripete qualcosa di noto, della scoperta di nuove capacità che man mano sono nate.

Entrare nella vita dell'altro e far sì che si che l'altro entri in noi; **uscirne, facendo memoria.**

E' quello che ciascuno di noi chiede per instaurare buone relazioni con tutti e con il mondo.

Questo è ciò che i bambini chiedono a noi! La loro richiesta non può restare inascoltata: la nostra risposta non può che essere la garanzia di un ambiente educativo efficace e a misura di bambino.

Buon volo e buona caccia!

CONVEGNO METODOLOGICO 2-3 FEBBRAIO



PROGRESSIONE PERSONALE: E/G

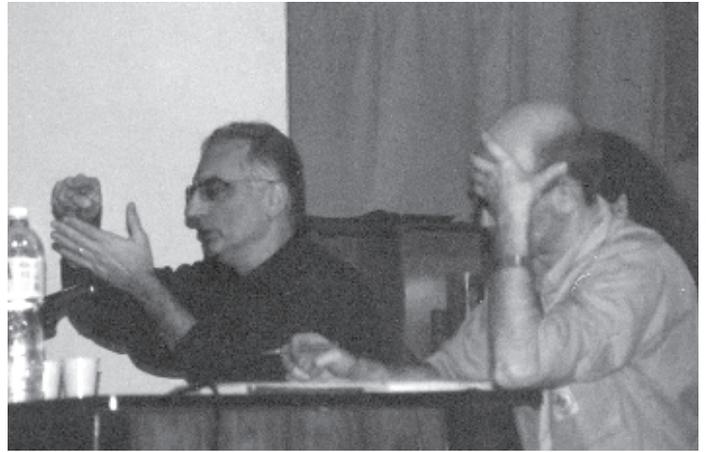
IL TEMPO DELLA CRESCITA *di Alberto e Beatrice Incaricati Regionali E/G*

Un grande relatore ha avuto il piacere di incontrare la Branca E/G al convegno parlando di Progressione Personale: Maurizio Millo, uno di quei personaggi che ha dato il contributo a scrivere la P.P. come la utilizziamo adesso, presidente della nostra associazione, capo reparto ecc. Ma cominciamo dall'inizio: come siamo arrivati a tutto ciò?

Si voleva rispondere a quattro domande che sembravano particolarmente significative:

1) Come fare sentire l'appello ai ragazzi a crescere e camminare? I ragazzi sembravano distratti da troppi stimoli, solo esteriori, e spinti a rimanere fermi, perché attratti dal mito di Peter Pan. Bisognava far scattare quella molla che li spinge a crescere ...è sembrato che il segreto della vitalità venisse proprio da un brano di S.Paolo: "...siete Santi, chiamati a divenire Santi..." (I Corinzi 1,2). Per questo la Promessa è all'inizio del Sentiero: è la risposta alla chiamata, e fa prendere coscienza che un appello c'è, e che riuscire è frutto di una scelta (della Grazia) e non di chissà quali meriti e capacità. Questo spiega le varie tappe del Sentiero, in coincidenza delle quali far ogni volta scattare una nuova "molla". Il tempo necessario per crescere è inevitabile e bello: non si può stare fermi e crescere improvvisamente per magia. Si spiega altresì l'esistenza di una legge accettata e scelta (non prodotta dal basso), perché si punta in alto ad essere "ragazzi in gamba" che accettano di faticare ed impegnarsi, che puntano a realizzare un progetto.

2) Come far vivere e sperimentare la responsabilità nel reale? Collegare le mete alle concretezze dell'impresa; potenziare la vita e le imprese di squadriglia (se le imprese sono veramente la risposta alle esigenze dei ragazzi, il piccolo gruppo impone le responsabilità e comunque c'è la responsabilità vera del capo e del vice). Valorizzare la vita nella natura (il vero scouting), la natura è molto più a dimensione di ragazzo (la città non è neppure a dimensione di uomo!). L'esercizio fisico regolare, adesso i ragazzi fanno molti sport, ma non si tratta solo del "fisico"... il fatto ad esempio di fare la ginnastica tutti i giorni educa alla responsabilità verso la propria salute ed ad un atteggiamento concreto che abitua a capire il danno di fumo, droghe, alcool e della vita sregolata. Lo spirito di osserva-



Alberto Millo, intervenuto all'incontro con i capi EG

zione e deduzione perché solo chi sa osservare e capire la realtà può camminare in mezzo ad essa; può capire le tracce del tempo, può riuscire a capire come essere concretamente utile.

3) Come dare al ragazzo un cammino di autoeducazione? Necessità di mete specifiche e predeterminate così da consentire all'interessato di verificare il loro raggiungimento. Fare Consigli della Legge, di Squadriglia, d'Impresa da utilizzare come strumenti di presa di coscienza. Speciale sottolineatura alla formazione del carattere come via dell'autocontrollo della propria vita (non impeccabili ma solidi, non troppo emotivi ma tendenzialmente stabili).

4) Come far scoprire e poi approfondire il rapporto personale con Dio e la propria vocazione personale? Partendo da una citazione di B.P. "la religione nello scoutismo non è qualcosa da apprendere a parte, ma è ovunque"; sicuramente con impegni e mete concreti nelle imprese per scoprire ed imparare ad essere utili agli altri con le proprie doti naturali e con le competenze acquisite.Cogliere ogni occasione per far sentire l'appello personale che Dio rivolge ad ognuno, attraverso quella certa occasione di vita (sono chiamati a crescere, proprio attraverso quella occasione; è l'unica data in quel momento; l'unica possibile, non si può dire sì o no. Non si può tornare al passato per cambiarlo o fermarsi a rimpiangerlo; non si può sognare il futuro se non progettandolo in concreto nel presente).



VITA REGIONALE

MIRACOLO A BOLOGNA!

R/S

a cura degli Incaricati R/S

Ebbene sì! Credo proprio che si possa parlare di miracolo quando ci riferiamo a quanto è successo a Bologna alla Branca R/S in occasione del convegno regionale capi.

Ma che cosa è successo per parlare di miracolo (associativo s'intende!) a questa due giorni bolognese?

Beh, innanzitutto nonostante i blocchi stradali dovuti all'inquinamento non eravamo proprio pochissimi (anche se si poteva certamente fare di più) perché al centro civico, sede dei lavori della branca, ci siamo ritrovati in 150.

Secondo aspetto che porta ad invocare il miracolo sono i lavori e le occasioni di confronto che si sono succedute nel corso dei due giorni. Si è infatti scoperto che gli appuntamenti regionali non sono costituiti esclusivamente da barbosissime assemblee dove, con votazioni "bulgare", si approvano bilanci, programmi, responsabili e chi più ne ha più ne metta, ma possono essere anche momenti di approfondimento e confronto reale e proficuo.

Prima ed effervescente occasione per scoprire questo aspetto (magari inaspettato) del convegno è stata la puntata del Costanzo Show, tenutasi nel pomeriggio, che ha visto come ospiti d'eccezione la professoressa Speltini dell'Università di Bologna e P. Davide Brasca che insieme hanno duettato (e duellato dandosi qualche metaforico colpo di fioretto) parlandoci del tempo, nostro e dei nostri ragazzi, di come lo percepiamo, di come lo spendiamo e di come lo dovremmo e vorremmo valorizzare (qualità e quantità della proposta, ricetta di difficile preparazione). Non è possibile sintetizzare in queste poche righe i numerosi spunti che questo incontro ci ha offerto ma ci ripropiniamo di riportare il più fedelmente possibile quanto ascoltato nel numero monografico del galletto che sarà dedicato ai lavori del convegno.

Seconda occasione sono stati gli atelier/stand della sera, dove i capi hanno potuto conoscere ed approfondire alcune occasioni che il nostro metodo R/S offre, a livello regionale, per il cammino di Progressione Personale dei nostri ragazzi: ROSS, FB, EPC, Campi Bibbia, Cantieri, Specializzazioni, esperienze Internazionali. E' stato un seme gettato, speriamo che cresca. Noi, comunque, continueremo a seminare.

Terza occasione sono stati i lavori della domenica mattina dove, con somma fantasia metodologica, si è affrontato il

tema del tempo secondo le "sfumature" date da quattro pilastri fondamentali della branca quali STRADA, COMUNITA', SERVIZIO e PARTENZA. I lavori svolti sono stati concreti e ricchi di confronto e discussione ed ogni capo è tornato a casa con spunti e strumenti (nuovi e non) su cui riflettere e da applicare nelle proprie attività.

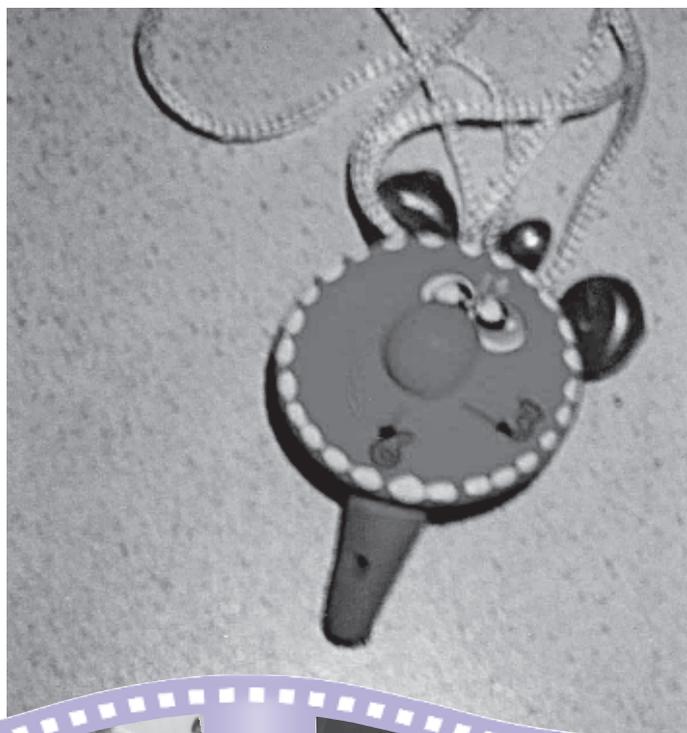
In conclusione il segnale positivo consegnatoci da questi lavori è il livello di consapevolezza, conoscenza del metodo e voglia di fare che i capi presenti hanno dimostrato nel corso dei due giorni ma l'elemento che ci porta a gridare al miracolo è senz'altro il terzo aspetto che ha caratterizzato il convegno bolognese: la PUNTUALITA'!!

Per la prima volta da decenni, gli scout sono stati puntuali: si sono dati un orario e lo hanno rispettato!!! Non si era mai visto un fatto del genere nella storia recente dell'Associazione.

Forse il fatto di riflettere sul tempo ci ha portato a meglio comprenderlo, valorizzarlo e rispettarlo!

Meditate gente, meditate...

L'orologio-fischietto, ricordino del Convegno: rosso per gli RS, ovviamente!



VITA REGIONALE

LE RAZIONI, I MODI, I TEMPI DI UN ITINERARIO DI FEDE IN CO. CA.

Intervento di don Pino Cangiano (pattuglia nazionale Fo. Ca.)

CAPI GRUPPO

(Note colte a caldo da Alessandro Ramberti, dall'intervento di don Pino Cangiano durante l'incontro dei Capi Gruppo al recente convegno di Bologna. Note non riviste dal relatore.)

I cristiani devono essere il sale della terra (nella Palestina dei tempi di Gesù il sale serviva anche, mescolato con sterco essiccato, da esca per accendere i forni di argilla): in altre parole i catalizzatori della domanda di verità di ogni uomo, e la verità è Cristo.

Il primo comunicatore è comunque Dio stesso attraverso il **vangelo** (= notizia che porta gioia) di Gesù.

Una traduzione più efficace dell'inizio del vangelo di Giovanni: "In principio era il progetto". Dio ha progettato (cioè lanciato davanti a noi) Gesù. Gesù è venuto a manifestare il Padre.

Dobbiamo allora essere capaci di ascoltare. Quando acquisiamo questa particolare capacità di ascolto? Col battesimo, attraverso il quale moriamo e resuscitiamo in Cristo (Rm 6) per diventare figli di Dio (e in quanto tali ci viene data la possibilità di vedere Dio, diventare santi, superare i condizionamenti del peccato).

Il battesimo ci fa:

1. **profeti** (portavoce di Qualcuno)
2. **re** (edificatori del regno di giustizia)
3. **sacerdoti** (portatori del sacro).

In quanto "responsabile" della Comunità Capi, il capogruppo deve "dare risposte", avendo ben chiaro che **in Co.Ca.** non si comincia, ma **si matura un cammino di fede**. Se la verità è Cristo, se non viviamo un clima di gioia fraterna non siamo pienamente liberi. Dobbiamo smettere di vivere il Vangelo in maniera clericale: il Vangelo è gioia!

Il **contenuto essenziale del messaggio** cristiano che la Co.Ca. deve avere presente consiste in tre cose:

1. **Cristo** (che può costituire il centro delle attività natalizie)
2. **Chiesa** (attività pasquali)
3. **Regno** (da vivere al campo).

La Co.Ca. deve sostenere la crescita spirituale di noi capi:

Formando il capo come adulto nella fede (familiarità col testo biblico, esperienza quotidiana di preghiera che è essenzialmente un lodare Dio, partecipazione ai sacramenti dell'eucarestia e della riconciliazione, esercizi spirituali, campi bibbia). Ci vuole poco per essere innamorati di Dio, basta riconoscerlo come papà.

2. Facendoci consapevoli educatori (educare significa tirar fuori ma anche accompagnare lungo il cammino) alla fede, sia colmando l'ignoranza in merito alla Parola, alla Chiesa e al Magistero, sia aiutando il capo a colmare il distacco fra morale ufficiale e vissuto personale attraverso la correzione fraterna.

Il Capogruppo deve essere autorevole (parola derivata da **augere** = crescere) cioè capace di crescere assieme ai propri capi. Lo scautismo non è un hobby: dobbiamo essere testimoni e si testimonia solo quello che si è.

Beati i poveri in spirito: beati coloro che sono capaci di meravigliarsi per tutto quello che accade e che trovano il loro senso in Dio solo (senza Dio non sono nulla).

Amen! (dall'ebraico mi conficco, come un picchetto).

Domenica 3 abbiamo riflettuto sul tema della spiritualità scout, partendo dal Salmo 8 (quello inviato da Paolo VI agli astronauti sbarcati sulla luna): bastano pochi versetti per pregare, meditare e agire: "Che cosa è l'uomo (lett. il fragile) perché te ne ricordi, il figlio dell'uomo perché tu lo visiti?". I salmi sono canti, espressione verbale di una relazione vitale.

La spiritualità è un processo che configura una persona plasmata dallo spirito. Lo spirito ci viene dato per evangelizzare e deve quindi incarnare la carità:

1. **dare Dio**
2. **dire Dio**

Dio ci visita per chiederci di collaborare con lui alla creazione del mondo.

Lo scautismo ci offre due cose fondamentali per il cammino di fede:

1. **la legge**
2. **la promessa**

Entrambe indicano un percorso di libertà per essere buoni cittadini e buoni cristiani, e in definitiva santi (santo significa "separato" ed è l'atteggiamento del giusto che raggiunge un equilibrio portando sul piatto della bilancia la sua essenza di uomo e accettando sull'altro la presenza di Dio, vale a dire il fatto di essere da lui visitato e "divinizzato"). Il metodo (lett. strada per raggiungere un fine) che Dio ci ha offerto è Gesù.

Questo potrebbe essere un motto da far nostro, come capi ed educatori:

"Competenza per conoscere, meraviglia per ri-conoscere"

Don Pino Cangiano di Roma (Pattuglia Nazionale Fo.Ca.), incontra i capigruppo



TESTIMONIANZE

ALBANIA... CHE ESPERIENZA !!!

di Stefano e Giulia

Ciao, siamo due ragazzi del Clan Rimini 8 "Croce del Sud" e abbiamo deciso di scrivere questa lettera per raccontarvi la nostra esperienza vissuta nell'estate scorsa in Albania. L'idea di questa insolita route è nata dalla voglia di modificare il solito campo estivo, abbandonando quindi, per una volta, le splendide catene montuose delle Alpi, o le coste della Sardegna, per vivere una settimana intensa di servizio, a contatto con ragazzi di un'altra nazione. Non una nazione a caso, ma bensì l'Albania, dove abbiamo vissuto grazie all'aiuto di Don Giuseppe Vaccarini, parroco della missione diocesana riminese a Kuçove e a Berat, e dei ragazzi scout di questi paesi un'esperienza indimenticabile. Nulla è stato facile in questa route, dall'organizzazione, al consenso dei genitori, alla convinzione di noi stessi spesso timorosi di scontrarci con una mentalità e modi di vita paragonabili all'Italia degli anni 50. E' stato proprio questo che ci ha spronato: scoprire le usanze di un paese costellato, in passato e tutt'ora, da immensi problemi di stampo sia politico che economico.

Ricordiamo ancora lo sbarco a Durazzo, sembrava di essersi calati in una nuova dimensione. Lo stordimento dei primi momenti è stato agilmente superato dal coinvolgimento della realtà circostante. La nostra giornata, che si basava interamente sul servizio, ha fatto di quest'ultimo il vero protagonista della route, infatti il nostro compito consisteva nel ripulire l'antico castello di Berat, abitato tutt'ora da numerose famiglie e centinaia di bambini. Ecco i bambini! Sono stati la nostra gioia, la nostra forza. Fin dal primo giorno ci hanno accompagnato nei lavori e ciò permetteva un continuo confronto tra la nostra e la loro cultura. Difficoltà di comprensione non ce n'era, perché la maggior parte dei bambini conosceva l'italiano, ed anche perché eravamo aiutati da perfetti traduttori: gli scout albanesi.

I bambini si erano legati in maniera impressionante ad ognuno di noi, e l'affetto che ci dimostravano era indescrivibile. Ci portavano nelle loro piccolissime abitazioni e ci rifocillavano con tutto quello che avevano. Ci aspettavano tutte le mattine sul vecchio cannone che apre le porte del castello urlando i nostri nomi come idoli. Ma i veri idoli per noi erano loro, contenti di poter giocare una partita di calcio con un pallone bucato e scalzi, contenti di poter vedere finalmente visi diversi, contenti solo per aver mangiato una fetta di cocomero offertagli o anche per aver dato loro un bicchiere d'acqua. Quando mai siamo contenti per queste piccole cose? Su questo ci confrontavamo ogni giorno e capivamo che da loro potevamo imparare tanto, ovvero di accontentarsi ed essere felici di quello che si ha.

E' impossibile dimenticare il loro e il nostro viso in lacrime il giorno della partenza, dopo la festa organizzata da noi al castello con danze canti e tanto cocomero. E' stata una serata fantastica!

Tutta la route è stata fantastica... anche senza camminate interminabili o paesaggi stupendi. Lì potevamo fare affidamento sul sorriso di un bambino che è in grado di ripagare, credeteci, qualsiasi fatica o sforzo. Tutto il nostro clan è stato profondamente segnato da questa esperienza e dopo aver fatto ritorno siamo sempre più convinti che sarà un'esperienza da ripetere soprattutto per riabbracciare i nostri amici scout Albanesi con i quali siamo tutt'ora in contatto tramite e-mail e lettere. Sicuramente da quando siamo tornati qualcosa in noi è cambiato.

POST IT

A termine del 1999, nella Zona di Rimini abbiamo costituito una pattuglia "per l'Albania" formata da capi che hanno fatto ripetute esperienze in terra albanese. Grazie a questo gruppo la nostra zona è in collegamento costante con l'Albania, in particolare con le cittadine di Kuçove e Berat.

In questi anni il comitato ha organizzato diverse attività per i clan (route estive di servizio e di strada) e per i capi (supporto allo scoutismo albanese e campi di avvicinamento allo scoutismo). Nostra intenzione è quella di proseguire in questa strada e di incrementare i contatti ed i rapporti, pertanto...se hai voglia di essere protagonista anche tu in questa esperienza contattaci! Buona strada

Stefano, Pietro, Gualtiero, Giulia, Chiara, Elisa, Nunzio

panterascalpitante@hotmail.com Stefano

delfinogioioso74@hotmail.com Giulia



Autofinanziamento a go-go, approfittando della folla!

SAN GIORGIO

di Don Danilo Manduchi, AE Regionale

Il 23 aprile la Chiesa festeggia san Giorgio. Nello stesso giorno, gli esploratori e le guide rinnovano solennemente la Promessa scout, secondo l'invito di Baden-Powell, che suggerisce di "rammentarla" e consiglia ai capi educatori di tornare alle fonti, cioè di rileggere libro *Scoutismo per Ragazzi*, soprattutto nelle pagine dedicate alla Legge scout, per riscoprirne lo spirito.

Baden-Powell propone come patrono degli scouts san Giorgio. Richiamando la figura del santo cavaliere, invita ripetutamente gli scouts a rifarsi alle virtù eroiche di tale modello che può ispirare il loro itinerario di formazione educativa.

Perché san Giorgio è un modello, anzi il patrono degli scouts? E poi, il suo esempio è ancora oggi valido e attuale?

San Giorgio, santo tra i più venerati, incarna gli ideali del cavaliere medioevale: difensore di miseri ed indifesi, viene eletto patrono della cavalleria crociata. Della sua vita, famoso è l'episodio in cui libera la principessa dal drago. Soprattutto nel Medioevo la sua lotta contro il drago diventa il prototipo della lotta del bene contro il male e per questo il mondo della cavalleria vi vede incarnati i suoi ideali. Frequentemente, nell'iconografia san Giorgio è raffigurato come il cavaliere che in modo avventuroso ed eroico, uccide il drago dagli occhi di fuoco, stando a cavallo con una lancia fiammeggiante ed uno scudo

finemente cesellato. San Giorgio è esempio di cavaliere ardente, entusiasta, fedele, forte, vittorioso.

Agli scouts Baden-Powell raccomanda non tanto la persona del Santo in sé, quanto i principi e le qualità che egli impersona e rappresenta. Lo propone come il modello a cui dovrebbe ispirarsi ogni scout o guida, anche di fedi diverse dalla cristiana. In particolare, intende incitare ogni scout e guida ad impegnarsi, con cuore saldo e gioiosa fiducia, come ha fatto san Giorgio, ad aiutare gli altri, a mettersi a loro disposizione, a servizio dei poveri e degli indifesi. Ecco allora, perché san Giorgio è un modello per ogni scout e guida, che nella promessa si impegna a vivere la propria vita a servizio di Dio e dei fratelli, attraverso buone azioni ed il servizio ad aiutare quanti sono in difficoltà.

In fondo la stessa Legge scout, come rivisitazione degli ideali cavallereschi trova in san Giorgio il suo modello di "fattibilità". Guardando a questa figura simbolica, un esploratore e una guida sanno di poter vivere anche loro la grande avventura di figli di Dio, fedeli e pronti nel compiere il bene anche superando prove difficili.

Questa è la preghiera più "antica" scritto in ambito italiano su san Giorgio. Nonostante siano trascorsi ormai quasi ottant'anni e pur risentendo del linguaggio del tempo, la figura di san Giorgio è proposta in modo tale da essere ancora attuale.

SAN GIORGIO

San Giorgio non è solamente colui che uccide il drago.

San Giorgio non è solamente colui che ha un bel cavallo bianco.

San Giorgio non è solamente colui che ha una lancia e uno scudo finemente cesellato.

San Giorgio non è solamente il cavaliere delle molteplici avventure meravigliose ed eroiche.

Fratello scout, chi è dunque San Giorgio?

San Giorgio è il forte, il vittorioso.

San Giorgio è l'ardente, l'entusiasta.

San Giorgio è il fedele.

Oggi giorno non vi sono più bestie terribili da distruggere.

Oggi giorno non vi sono più vergini paurose da strappare alla morte.

Oggi giorno non vi sono più trombe che salutano l'eroe che torna vittorioso da un torneo.

Non vi sono più le grandi partenze tumultuose per quelle azioni pazzesche e lontane, tra le preghiere delle donne, lo sventolio dei vessilli, le grida di "Dio lo vuole!".

Allora, fratello scout, chi è san Giorgio?

Perché è il tuo Patrono?

Perché, tra poco, tutti gli scouts del mondo urleranno il loro grido di squadriglia e agiteranno i loro guidoni nel suo nome?

Ecco:

San Giorgio è stato fedele.

Egli aveva compreso che la vita non è bella e gioiosa se non quando la si dona.

Ed egli aveva data la sua vita per gli altri.

Ed egli aveva data la sua vita per essere fedele alla promessa, per essere fedele alla sua coscienza.

Scout, fratello mio, vi sono ancora intorno a te ed in te dei draghi da uccidere.

Scout, fratello mio, vi è ancora e sempre nel mondo un gran bisogno di coraggio e di fedeltà.

San Giorgio aveva promesso.

San Giorgio ha mantenuto la sua promessa.

Scout, fratello mio, tu hai promesso.

Manterrai tu la tua promessa ?

Perché è difficile mantenere...

Perché è difficile essere fedeli.

E non dire: "Oh, nelle grandi occasioni saprò far vedere bene chi sono. Quando vedrò un drago vero, grande, un drago terribile, io avrò il coraggio che mi occorrerà".

No, scout, fratello mio, prima bisogna essere fedele nei piccoli doveri per essere forti nei momenti gravi.

Prima bisogna essere perseveranti nelle piccole cose per poter poi sormontare grandi ostacoli.

San Giorgio aveva promesso.

San Giorgio ha mantenuto la sua promessa.

Scout, fratello mio, noi pure abbiamo promesso, ma noi non abbiamo sempre mantenuto.

Allora vogliamo tu ed io che, nel momento in cui tutti gli scouts del mondo penseranno a San Giorgio, vuoi fratello scout che noi promettiamo di assomigliargli sempre più ?

(in "Lo Scout Italiano", ASCI, Roma, 1923, 7/8, p.80)

LA FAMIGLIA EDUCA ALL'AMORE

di Cristiana e Luca, Cesena 1

Scusandoci per il ritardo, pubblichiamo un contributo giunto da due capi della zona di Cesena a proposito di un tema molto attuale, che verrà approfondito anche nel corso dell'Assemblea Regionale

Questo l'impegnativo e coraggioso tema, in un tempo in cui si sente parlare di odio più spesso che di amore, affrontato nell'incontro organizzato il 23.10.2001 presso il Seminario di Cesena dall'Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia, in collaborazione con la Consulta diocesana di Pastorale Giovanile, dalla relattrice Dott.ssa Silvia Tagliavini (Psichiatra). Ma come educare all'amore? Sicuramente non con imprese eroiche, e non da soli, ma attraverso le "piccole cose" e la testimonianza, lungo le sei "piste" indicate dalla Dott.ssa Tagliavini.

Educare alla relazione. L'amore è un bene che deve essere messo in gioco e scambiato nelle relazioni con gli altri. È un dono che crea in chi lo riceve un "debito d'amore", un bisogno di donare nuovamente amore. La gratitudine e la gioia per il dono ricevuto si infonde nel desiderio e nella volontà di trasmetterlo ad altri. Educare alla relazione per i genitori cristiani significa anche, e prima di tutto, prendersi cura giorno dopo giorno del patto unitivo formulato nel matrimonio.

Educare agli affetti. Oggi il sentimento più diffuso è la paura, che pone in un atteggiamento di diffidenza verso gli altri, a scapito della fiducia che costituisce la base di ogni relazione. È necessario imparare a contenere i *sentimenti*, legati agli impulsi personali, e ad educare invece agli *affetti*, che hanno maggiore stabilità ed un carattere unitivo con gli altri. L'affetto richiede impegno e responsabilità nel prendersi cura dell'altro.

Educare alla presenza dell'altro. La società attuale educa all'*io*, alla soggettività. Gli altri spesso sono avvertiti come un peso o un fastidio (i figli, quando inaspettati o diversi da come voluti; gli anziani; i malati;...). Così facendo si esaurisce l'amore per la vita. Chi ha fede non può non partire dal vedere Dio nel volto dell'altro (anche in quello di chi è scomodo): in questo modo ci si educa al valore, alla prossimità e vicinanza dell'altro.

Educare al desiderio. "Se non educiamo i ragazzi a mantenere vivo il desiderio, noi moriamo" (V. Andreoli). Perché ci abituiamo ad avere tutto e subito, con una mentalità "usa e getta". Il *desiderio* è invece essenziale per il cambiamento, per la conversione, perché fa sperare di avere domani qualcosa che oggi non c'è, e di essere domani migliori di come si è oggi. Se si annulla il desiderio, si diventa poi disposti a fare tutto, perché non si ha più alcun obiettivo. L'individuo finisce per attaccarsi al momento, cercando di riempire il tempo, senza costruire il futuro con fantasia. Così per i genitori è importante conoscere i desideri dei figli per conoscerne i progetti.

Educare all'ordine. Vuole dire insegnare la gerarchia: cosa viene prima e cosa dopo, cosa è importante e cosa non lo è, cosa è bene e cosa è male. In sostanza, educare al discernimento, a saper scegliere. In questo sono fondamentali le due polarità identificabili nelle funzioni materna e paterna, che devono essere svolte armonicamente da entrambi i genitori, anche se per cultura sono più connaturate all'uno o all'altro. Da una parte la polarità *affettiva*, svolta in principio soprattutto dalla madre, che aiuta il bambino a creare il proprio io. Dall'altra la polarità *normativa*, ovvero la custodia dei valori, del codice etico, necessaria per dare la direzione della crescita del bambino. Nella società moderna, se si riscontra positivamente una maggiore comunicazione affettiva verso i figli da parte di entrambi i genitori, si è però negativamente attenuata la funzione gerarchica, con il risultato di "ridurre" i genitori al ruolo di amici. In realtà i figli, anche quando nell'adolescenza possono assumere atteggiamenti di contestazione, hanno bisogno di educatori che non siano amici, ma che sappiano guidare, anche con fermezza, il cammino di crescita.

Educare alla fiducia. "Occorre cercare di vedere negli occhi dei ragazzi le cose belle che loro vedranno domani" (d. Milani). È necessario dare spazio alla stima, alla *speranza* che un figlio potrà un giorno compiere cose migliori dei genitori, o portare il testimone che gli viene passato. Ma è altrettanto necessario lasciare spazio alla *disillusione*: un figlio deve essere accompagnato nel capire che può sbagliare, che non sempre nella vita potrà essere il migliore, o il più bello, così come lo è per i genitori. I genitori a loro volta devono imparare ad amare un figlio non perché è uguale a loro, ma perché è diverso, perché è altro da loro. L'amore tra esseri diversi sarà così ancora maggiore.



L'orologio-fischietto, un ricordino del Convegno... potrà mai sostituire il classico fischio del capo Unità?!?

DALLE BRANCHE

CAMPI DI SPECIALITA' E/G 2002

Un'occasione per approfondire alcune tecniche scout all'interno del Sentiero dei vostri ragazzi... Ecco le date e i luoghi dei campi di specialità del 2002:

Zona Forlì

9/10-3 Rocca delle Caminate
Luogoraro

15/16-6 Rocca delle Caminate

INFO: Andrea Fabbri 0543/23359 fabbribrothers@libero.it;
Claudia Alessandrini 349/3417620

TOPOGRAFO
INFIERMIERE
CUCINIERE

Zona di Parma

5/6/7-7 luogo da definire

”

”

INFO: Oscar Tosetti 347 5842203
<http://digilander.iol.it/scoutapokrifi/>

PENNESE
CUCINIERE
CAMPEGGIATORE

Zona di Ferrara

4/5-5 Ferrara

25/26-5 Ferrara

15/16-6 Ferrara

22/23-6 Mesola

INFO: Barbara Raisi fibis@libero.it

ANIMAZIONE ESPRESSIVA
GIOCATOLAIO
INFIERMIERE / POMPIERE
NATURALISTA / BOTANICO

L'organizzazione è a cura degli Incaricati di Brancha delle singole zone. Per iscrivere i ragazzi rivolgersi direttamente a loro per un max di 2/3 E/G per Reparto. I campi sono rivolti esclusivamente agli E/G in cammino verso la prima o verso la seconda tappa del Sentiero.

RECENSIONI

"AMARE LA CHIESA" è un percorso di riflessioni e di preghiera per le Comunità Capi strutturato su una serie di argomenti che aiutino la Coa a riconoscere la propria dimensione ecclesiale. Il libretto offre un percorso di preparazione della preghiera iniziale dell'incontro: un canto, il lancio del tema ("si dice che") con eventuale utilizzo di un simbolo, la parola di Dio sul tema ("io vi dico"), la riflessione personale, il confronto e la messa in comune, la preghiera e il canto finale. Uno schema che in questo primo libretto viene declinato su 4 principali temi (L'annuncio, il Regno di Dio, la Storia del popolo di Dio, la Comunione), con la promessa di ulteriori pubblicazioni con schede su altri argomenti (gli strumenti della Chiesa, la struttura della Chiesa, la Chiesa in rapporto al mondo). E' disponibile presso la coop. Il Gallo.



"IL CONSIGLIO CAPI" è stato realizzato dalla Brancha EG come documento in grado di trasmettere a tutti i capi della regione i frutti del "Veliero Verde", l'attività regionale per i Consigli Capi Squadriglia fatta qualche anno fa. E' nato così questo libretto, una leggera e funzionale raccolta di idee e suggerimenti per cercare di utilizzare al meglio questa risorsa che è il Consiglio Capi. Il libretto contiene articoli metodologici pubblicati sul Galletto, interventi a campi di formazione e scritti di BP: un breve ma intenso vademecum alla scoperta del ruolo e dell'importanza strategica per i nostri reparti del Consiglio Capi. Per richiedere questa pubblicazione, rivolgetevi agli incaricati E/G di zona (forse ne hanno qualche copia rimasta dal convegno metodologico 2002): a breve sarà disponibile anche presso la coop. Il Gallo.



STRADE E CANZONI PER DOMANI

Più di 500 canti della tradizione scout, della liturgia, di famiglia felice in un unico libretto... CON LE NOTE!!!

E' questo il frutto di un intenso anno di lavoro del gruppo Cesena 9, che finalmente è riuscito a realizzare un libretto canti il più possibile completo ma allo stesso tempo maneggevole e formato "tasca dello zaino". Disponibile anche in formato elettronico.

Per informazioni, rivolgersi a
Caterina Molari (molaric@libero.it, tel. 0547 602231)

MASCI: UN INCONTRO ROMAGNOLO DEL TUTTO SINGOLARE

Don Romano Nicolini

10 Gennaio 2002: oltre 100 sacerdoti della Romagna impegnati con gli scout ricevono una lettera firmata da Mons. Alberto Graziani (Vicario Generale della diocesi di Ravenna) e da me nella quale li si invita a rompere gli indugi a favore di una opzione-MASCI per completare il ciclo educativo della AGESCI che, come si sa, termina a 21 anni con la Partenza.

Nella lettera si ricorda ai preti che sono numerosissimi gli ex "capi scout" ed i genitori dei "boys" che, dalla fondazione in poi, sono stati movimentati dallo scautismo.

Sembra scontato che, quando uno è stato negli scout o vi ha un figlio, non è più lo stesso di prima. In qualche modo, anche a motivo della uniforme che pubblicizza la appartenenza, ogni scout o familiare deve prendere posizione davanti ai problemi di Fede, morale, vita sociale ecc..

Ecco perché bisogna prima o poi entrare nel mondo dello scautismo adulto per cercare piste di ri-motivazione a portare avanti quello scautismo VERO che è possibile realizzare nelle VERE situazioni esistenziali in cui ci si trova.

Lo schema metodologico offerto dal MASCI è: "Fare strada nel cuore - nel creato - nella città".

Sapendo che tutti sono interessati al problema della condizione giovanile (tempo libero, scuola, droga, ambiti di aggregazione...) nel MASCI si cerca di lavorare in modo che ci si possa impegnare in quelle aree dove gli educatori dei giovani non hanno tempo

per intervenire: la educazione permanente dei genitori e le politiche giovanili.

Il 4 febbraio a Ravenna ci si è trovati con una parte dei sacerdoti romagnoli per approfondire le tematiche già esposte. Li aveva invitati con me, nella lettera, anche Don Danilo Manduchi, assistente regionale AGESCI per l'Emilia Romagna.

Era presente Mons. Graziani.

Aleardo Cingolani, incaricato regionale MASCI per lo sviluppo, ha spiegato che si è disposti a dare una mano alla nascita dei nuovi gruppi anche attraverso un tutor, figura di sostegno per chi intende cominciare.

Cosa pensare ora?

Certamente il tema dello sviluppo dello scautismo in MASCI è diventato più importante: i preti sono stati sollecitati a non concentrarsi solo sui giovani quasi che sia ipotizzabile la soluzione dei loro problemi ignorando il ruolo determinante della famiglia.

Ancor più stimolante è il fatto che tutti gli AA.EE. della Romagna abbiano ricevuto una lettera nella quale si dice che occorre far partire il MASCI accanto ai gruppi AGESCI.

Di storico forse non c'è nulla se non - speriamo! - la convinzione nella mente dei preti che si ha a che fare con un argomento rilevante se anche il Vicario Generale di una diocesi ha ritenuto necessario intervenire.



*Un altro momento
durante il lancio del
Convegno.*

TI PRESENTO MAURIZIO!

di Pierluigi

“Ti presento Maurizio!”

Sono appena entrato nell’atrio dell’ospedale.

Michela è lì, in prima fila, accanto ad una carrozzella sulla quale è seduto Maurizio.

Si rivolge a me con soddisfazione. La frase è per me così significativa da rendere ancora più profondo il mio viaggio a Lourdes.

La sera precedente, infatti, scambiando quattro chiacchiere con il Clan a cui appartiene Michela, avevo cercato di mettere a frutto la mia esperienza di Foulard Blanc, consigliando ai Rovers e alle scolte presenti, di entrare, per prima cosa, in contatto con l’ammalato. Michela, e come lei tutti gli altri, essendo al suo primo pellegrinaggio su un “treno bianco” dimostrava il suo disagio pensando al servizio che avrebbe dovuto svolgere all’indomani.

Riassumevo per loro tutto quello che avevo imparato in una frase di Bernadette: “... mi guardava come ad una persona”. Chi la guardava era la “Signora”. Così la definirà Bernadette stessa. E quella Signora si rivolgeva a lei con uno sguardo rispettoso ed attento. “Volete farmi la cortesia – le dirà ancora la Signora – di venire qui per quindici giorni di seguito?”.

Bernadette non era mai stata guardata a quel modo e nessuno si era mai rivolto a lei con tanto riguardo. Bernadette era piccola, era ignorante, era figlia di una famiglia caduta in estrema povertà:

Suo padre era perfino finito in carcere, anche se ingiustamente. Il messaggio sotteso a queste parole è chiaro. La “Signora” a Lourdes ci ha insegnato, tramite Bernadette, come vanno trattati gli altri, sani o malati, grandi o piccoli che siano.

Un messaggio di solidarietà prima ancora che il concetto stesso vedesse la luce nel nostro tempo.

A questo proposito ripensiamo ai grandi scout Foulards Blancs dai quali ha preso avvio la nostra comunità nazionale : Luciano Ferraris, Mons. Andrea Ghetti (Baden) e riflettiamo sul loro stile discreto ed appassionato. Ci ritroviamo perfettamente nelle parole di Camillo Neri:

“C’è una forma alta di Solidarietà... Sintonia con il prossimo, attenzione, condivisione, questa solidarietà è esercizio di umiltà. Riporta l’ “io” a proporzioni ragionevoli e fa del “noi” una comunità di fratelli da amare. Educare alla solidarietà potrebbe essere, allora, educare a questa attenzione, esercitarsi a reagire (anche) con il cuore, assumersi l’impegno della sintonia” (AGE-SCI, Strade e pensieri per domani, Quaderno di Route n.1 p.38). Non è detto che Michela entrerà a far parte della Comunità dei Foulards Blancs, ma questo non è poi così importante. L’importante è che, nella verifica finale fatta nel viaggio di ritorno, si era detta molto felice dell’esperienza compiuta. Ci auguriamo, per lei e per tutti i rovers e le scolte che fanno vere esperienze di servizio, che l’ “esperienza” si trasformi in “saggezza” , in stile di vita.

Scrivo ancora Camillo Neri : “Le donne e gli uomini di servizio, i “servi” insomma, sono donne ed uomini di qualità. Farli nascere, educarli è un’impresa complessa; competenze da trasmettere, umiltà e fedeltà da far maturare, capacità di decidere e di rispondere delle proprie decisioni da far acquisire, dedizione agli altri da accendere ed alimentare” (ivi).

CALENDARIO FOULARDS BLANCS

EMILIA ROMAGNA 2002

MARZO

2-3 Bottega Regionale R/S “ in cammino con chi soffre...”

APRILE 13-14

21-27 Assemblea Nazionale FB – Viterbo

Pellegrinaggio a Lourdes

MAGGIO

Veglia Mariana

GIUGNO 9-15

15-18 Pellegrinaggio a Lourdes

Pellegrinaggio dei bambini a Loreto

AGOSTO 7-13

26-1/9 Pellegrinaggio a Lourdes con Treno Scuola Foulards

Blancs Pellegrinaggio a Lourdes

SETTEMBRE

23-29 Pellegrinaggio Nazionale a Lourdes

NB: I Clans o i singoli R/S, Capi, Adulti Scouts che desiderassero partecipare all’esperienza del servizio a Lourdes, in date diverse da quelle dei pellegrinaggi sopraccitati, potranno contattare direttamente la segreteria regionale della Comunità Foulards Blancs (e-mail fb.emiro@libero.it) per avere informazioni sui tutti i pellegrinaggi in programma nel 2002

Ripensando ancora al cammino di questi ultimi anni, all’interno della comunità dei Foulards Blancs, ci chiediamo quanto essa abbia contribuito a far crescere persone in tale statura. Quanto essa abbia collaborato, nel nostro modo scout, alla maturazione degli R/S e dei Capi.

Certo l’intenzione era quella. E le premesse pure. Nella Carta di Comunità è scritto: “Noi Rovers, Scolte, Capi, Assistenti Ecclesiastici ed Adulti Scouts d’Italia, riconosciamo nella realtà di Lourdes una scuola di vera apertura a dare il poco che abbiamo per ricevere il molto che ci manca, e quindi una occasione privilegiata per approfondire e vivere la nostra scelta di scouts, di autoeducazione e di servizio e la nostra scelta cristiana e cattolica” (Carta della Comunità Italiana NDL Foulards Blancs).

La nostra attività – è scritto ancora in quella Carta – si concretizza nel “servizio ai malati a Lourdes e nella vita di tutti i giorni, inteso come contributo alla realizzazione di una società più giusta ed in cui sia la legge la Carità ed ogni persona sia considerata per sé stessa e non in base alla capacità di compiere azioni utili e produttive”.

Può sicuramente tradirci l’affetto o il senso di appartenenza, ma, si è vero che “il servizio è una festa”, ci pare di non sbagliare se affermiamo che forse anche la Comunità dei Foulards Blancs una piccola parte l’hanno fatta perché... la festa riuscisse e nel mondo ci fosse più gioia.

Quella gioia che abbiamo visto negli occhi di tanti scouts di rientro da Lourdes o da un servizio agli ammalati svolto nel proprio ambiente..

E che era più che evidente negli occhi di Michela la mattina che mi ha presentato Maurizio.

L'OPERAZIONE "MIR S TOBOM" 2002

UN'ESPERIENZA DI ANIMAZIONE CON I BAMBINI DI VUKOVAR, NONCHÉ DI CONFRONTO CON GLI SCOUT CROATI E CON PERSONE E LUOGHI TOCCATI DA UNA GUERRA

Durante l'ormai pluriennale attività del **Progetto Jarmina**, a tu per tu con le famiglie sfollate - che, dopo 9 anni di permanenza nei campi di accoglienza stanno facendo ritorno ai propri luoghi di origine, pesantemente devastati dalla guerra serbo-croata e rimasti occupati fino al 1° gennaio 1998 - ci siamo resi conto di quanto siano grandi le possibilità di "parlare" attraverso il nostro metodo, condividendo con queste persone la costruzione di una pace possibile. E ci siamo anche resi conto della straordinaria occasione di crescita che ha rappresentato, per noi, fare servizio in questi luoghi. Abbiamo imparato a dare significati "vissuti" a parole come *pace, solidarietà, libertà, dolore,...* che troppo spesso usiamo in modo un po' distratto, automatico e scontato. Vorremmo dunque che l'intervento dell'AGESCI continuasse, coinvolgendo nuovi Clan italiani e croati.

ALCUNE UTILI INFORMAZIONI:

questa iniziativa è gestita congiuntamente dall'AGESCI Liguria (che l'ha inclusa nel Progetto regionale) e dal Gruppo scout di Jarmina (Croazia) e si inserisce nell'ambito delle attività previste dal Protocollo d'intesa tra AGESCI e SIH (l'associazione scout croata), firmato a Zagabria il 13 giugno 1999 dai Commissari internazionali delle due associazioni; le località del nostro intervento sono il quartiere croato **Mitnica** e il quartiere serbo **Olajnica** della città di **VUKOVAR**, in Croazia; ciascun Clan italiano sarà abbinato ad un "Clan" croato, con il quale vivrà interamente il campo; i Clan italiani e croati verranno ospitati in strutture attrezzate presso i luoghi di intervento; per andare in Croazia è sufficiente la carta d'identità;

il termine ultimo per l'iscrizione è fissato **tassativamente per il 22 aprile**;

è prevista una quota di iscrizione (comprensiva di un'integrazione assicurativa) di 30 a persona (viaggio e vitto a carico del Clan);

si può arrivare in treno fino a **Vinkovci**, città a pochi chilometri di distanza da Vukovar, ma, per ridurre i costi di viaggio, può essere opportuno che il Clan si doti di mezzi propri (pulsini e/o auto);

i turni di animazione dureranno **dalle 14,00 di sabato 10 agosto alle 12,00 di domenica 18 agosto e dalle 14,00 di sabato 17 agosto alle 12,00 di domenica 25 agosto**;

i Clan partecipanti sono tenuti a seguire un **percorso di formazione**, che si terrà il **25-26 maggio**;

i Capi-Clan/Fuoco sono tenuti a partecipare ad un **sopralluogo sul posto** del campo, che si terrà verosimilmente in **giugno**; si terrà un incontro di verifica con i capi clan ed alcuni R/S delegati dai Clan in data **26-27 ottobre**.

Ma non basta! Ci rivolgiamo anche a **singoli R/S maggiorenti**: è previsto infatti un **Cantiere di educazione alla pace** che si terrà presso il **quartiere serbo Olajnica di Vukovar dal 17 al 25 agosto**. I partecipanti al cantiere verseranno un ulteriore contributo di 100 a persona per il vitto e per il viaggio da Trieste a Vinkovci. Le spese di viaggio fino a Trieste sono a carico di ciascun R/S.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI rivolgersi a: Roberto Colombo (010-352681; roolombo@libero.it), Titta D'Ambrosio (010-503315; titta@split.it), Riccardo D'Andrea (010-8362453), www.progettojarmina.it Per la regione Emilia Romagna potete rivolgervi anche a Chiara (051-6447715 cell.348.5851189; bochiara@hotmail.com), Tommaso Savorini 051-6144300; savomaso@tin.it). Se lo ritenete utile, siamo disponibili a partecipare ad una vostra riunione di Clan.

Un saluto fraterno, La Pattuglia Jarmina

CAMPI DI CLAN E CANTIERI R/S

BOSNIA-SARAJEVO 2002

Vuoi fare una indimenticabile esperienza di servizio, da solo o con il tuo clan, e toccare con mano una delle realtà politiche e culturali più complesse e avvincenti d'Europa? Il progetto Sarajevo propone un approccio ai problemi del mondo basato sull'*osservare*, sul *dedurre* e, una volta di ritorno a casa, *intervenire* e *testimoniare*. La Pattuglia Balcani ha organizzato queste iniziative:

Campi per clan a Sarajevo: 10 gg nel periodo di Agosto con campi di animazione e ricostruzione nei quartieri di Sarajevo e con incontri giornalieri con personaggi politici e religiosi delle diverse etnie.

Cantieri per Rover e Scolte singoli a Sarajevo: 2 settimane nel periodo di agosto. Servizio, animazione, contatti diretti con le mille realtà contraddittorie della Bosnia e delle sue diverse popolazioni

PROGETTO SCUOLA: vuoi affrontare la questione dei Balcani a scuola o con la tua comunità di Clan, con film, personaggi e supporti multimediali? C'è chi ti può dare una mano e fornirti il materiale giusto.

Gli obiettivi caratterizzanti il Progetto rispondono all'essere cittadini del mondo", educando quindi:

ad un confronto ed un dialogo costruttivo per la gestione dei conflitti;

a saper stabilire relazioni e rapporti che facciano maturare la cultura della solidarietà;

alla accettazione ed alla valorizzazione delle diversità;

alla non-violenza come strumento per la pace;

a far interiorizzare l'esperienza per facilitare la conversione dell'emozione in un cambiamento dello stile di vita;

DATE IMPORTANTI

Term. iscrizioni: 12/5; - Uscita di formazione il 25-26/5; -

Campi a Sarajevo: 26/7-6/8, 2/8-13/8, 9/8-20/8, 16/8-28/8;

Cantiere per R/S singoli: 6/8-20/8

Coordinamento e informazioni

Mauro Zingrini zingrini@progettosarajevo.org

tel. 0270121926

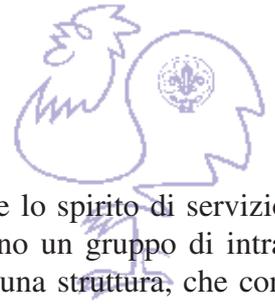
Chiara Giuliani tel. 3336475691

Per il cantiere: Viviana De Franceschi vivy.def@tiscali.it

tel. 068845532 - Vittorio Sgueglia kamikazze@tiscali.it

INFORMAZIONI: www.progettosarajevo.org

GALLO VECCHIO FA BUON BRODO! LA COOPERATIVA "IL GALLO" COMPIE 30 ANNI



In occasione dei festeggiamenti per i 30 anni della sua nascita (1972-2002), la coop. "IL GALLO" desidera invitare scouts, genitori, soci, volontari, clienti ed amici alla serata sul tema:

*DALLA CIVILTÀ DEL PROFITTO
ALLA CIVILTÀ DEL DONO:
CONSUMO CONSAPEVOLE, FINANZA
ETICA E FUTURO SOSTENIBILE*

INTERVENGONO:

Mario Cavani, vicepresidente Banca Etica
Ottavio Raimondo, comboniano, direttore EMI
Dario Ferro, assistente regionale AGESCI veneto

MERCOLEDÌ 13 MARZO 2002 • ORE 21,00

presso la sede della Cooperativa Il Gallo,
via G. Rainaldi 2 (Zona Mazzini) - Bologna

L'entusiasmo, le convinzioni e lo spirito di servizio, che nel lontano 1972 portarono un gruppo di intraprendenti capi scout a creare una struttura, che contribuisce a favorire lo sviluppo dello scautismo a Bologna e in Emilia-Romagna oggi continuano ad animare l'azione di sostegno allo scautismo emiliano-romagnolo, grazie all'impegno di numerosi soci e volontari.

Dedicare un momento di riflessione ad alcuni aspetti del nostro attuale stile di vita, ci sembra quindi pienamente in linea con la proposta del metodo scout, poiché da sempre esso riserva una particolare attenzione educativa ai temi dell'essenzialità.

ADERISCONO ALL'INIZIATIVA: Agesci Emilia-Romagna - Editrice Missionaria Italiana - Centro Missionario Diocesano di Bologna - Centro di Pastorale Giovanile

IL GALLO COMPIE TRENT'ANNI: TU COME LO VEDI?

Concorso finalizzato alla selezione di proposte decorative da realizzare sul portone della cooperativa "Il Gallo" (sede di Bologna). Quest'anno festeggiamo il trentennale della nascita della cooperativa "Il Gallo" (1972-2002) e, tra le varie manifestazioni celebrative, si è pensato di "rifare il look" alla facciata esterna del massiccio portone scorrevole in metallo che costituisce l'ingresso principale del punto vendita di Bologna. E' un modo per personalizzare e rendere meno anonima quella che è la sede di una struttura di servizio che, in tutti questi anni, ha dato il proprio contributo alla crescita di diverse generazioni di scouts emiliano-romagnoli; per molti dei quali la cooperativa è tuttora luogo familiare d'incontro e scambio, presso il quale poter trovare articoli, sussidi, idee, e suggerimenti tecnici utili alla pianificazione delle attività scout. Vi invitiamo quindi a "liberare" l'artista che è in voi (o tra i vostri amici e conoscenti), e a produrre dei bozzetti da inviare alla sede di Bologna della cooperativa. Per partecipare alla selezione, i vostri lavori dovranno seguire le indicazioni contenute nel bando qui sotto riprodotto.

BANDO

Sono ammessi a partecipare tutti coloro che ricevano notizia di questa iniziativa, indipendentemente dal fatto di essere censiti o meno in AGESCI; gli artisti dovranno avere un'età compresa tra gli otto e i cento anni.

Ogni autore potrà presentare fino ad un massimo di 2 bozzetti in formato A 3, corredati di nome, cognome, data di nascita, indirizzo, recapito telefonico (ed e-mail per chi ce l'ha), eventuale gruppo scout e branca di appartenenza.

Caratteristiche materiali della facciata del portone su cui sarà eventualmente realizzata l'opera tratta dal bozzetto vincitore: portone formato da due ante scorrevoli in ferro attualmente di colore verde; ogni anta è alta cm. 330 e lunga cm. 175; il portone si chiude tramite un lucchetto che blocca le due ante una volta che siano state accostate al centro dello specchio dell'entrata.

I bozzetti in gara saranno premiati da una giuria qualificata; gli organi decisionali e di rappresentanza della cooperativa si riserveranno in ogni caso la facoltà di decidere, in maniera del tutto indipendente dal verdetto della giuria, se dare corso o meno alla realizzazione della posa finale dell'opera giudicata più adatta.

I lavori dovranno pervenire in cooperativa (all'indirizzo "IL GALLO s.c.ar.l." via Girolamo Rainaldi 2, 40139 - Bologna) entro e non oltre il 30 aprile 2002; saranno poi esposti e premiati durante la giornata di celebrazioni ufficiali per il trentennale che si svolgerà a Bologna sabato 11 maggio 2002 presso i locali della cooperativa e della sede regionale dell'AGESCI.

Saranno premiati i primi classificati di ognuna delle seguenti tre fasce d'età: dagli 8 agli 11 anni; dai 12 ai 16 anni; dai 17 anni in poi.

Per qualsiasi ulteriore informazione potrete telefonare in cooperativa (051/540664) e-mail: coopgallo@libero.it

BACHECA

CALENDARIO DEI CAMPI SCUOLA

EMILIA ROMAGNA 2002

aggiornato al 8 febbraio 2002

CAMPI DI FORMAZIONE METODOLOGICA

Branca L/C

24 aprile - 1 maggio *Silipo F. - Ugolotti Serventi I.*
24 - 31 agosto
26 ott. - 2 novembre *Spinelli G. - Perini M.V. -d.A. Budelacci*
30 novembre - 7 dicembre
26 dicembre '02 - 2 gennaio 2003

Branca E/G

01 - 07 aprile *Morolli S. - Setti M.V. - d. D. Manduchi*
24 aprile - 1 maggio
17 - 24 agosto *Ballarini R. - Vincini R.*
24 - 31 agosto *Diacci M. - Millo E.*
26 ottobre - 2 novembre *Rossi A. - Bontempi S. -d.L. Bavagnoli*
30 novembre - 7 dicembre
1 - 8 gennaio 2003

Branca R/S

1 - 7 aprile *Bonfigli E. - Resmini A. -*
30 novembre - 7 dicembre

Cam R/S 25 - 27 ottobre

Corso Capi Gruppo 1-2-3-marzo *Valeri S. - Cantoni M.*
Campo per Extra Associativi - data da definire

CALENDARIO ROSS EMILIA ROMAGNA 2002

23 - 28 aprile
30 aprile - 5 maggio
27 agosto - 1 settembre
26 ottobre - 1 novembre
29 ottobre - 3 novembre
2 - 7 dicembre
26 - 31 dicembre
2 - 6 gennaio 2003

CAMPI MODIFICATI DA ELENCO PRECEDENTE (in colore)

PER ISCRIVERSI:

La quota di iscrizione è di Euro **15,00** da versare sul C.C.P. n. 16713406 intestato a AGESCI - Comitato Regionale Emilia Romagna - Via Rainaldi, 2 - 40139 Bologna.

La domanda di partecipazione, redatta sull'apposito modulo, deve arrivare in segreteria regionale **almeno 40 giorni prima del campo.**

Se non si può partecipare al campo a cui ci si è iscritti è opportuno avvertire la Segreteria Regionale; oltre a dare ad altri la possibilità di partecipare, la domanda rimarrà valida per poter partecipare ad un altro evento, la cui data va segnalata per tempo in Segreteria.

CAMPI AREA NORD-EST

Friuli Venezia Giulia

L/C 10-17 agosto 2002
26 ott.-2 nov. 2002

E/Q 20-27 aprile 2002
26 ott.-2 nov. 2002

R/S non in programma

Veneto e Trentino

Date ancora non disponibili (appena saranno definite, potrete consultarle sul sito: www.emiro.agesci.it)

SEGRETERIE REGIONALI AREA NORD-EST:

Trentino Alto Adige:

tel/fax 0461 239 839

Veneto:

tel. 049 86 44 004
fax 049 86 43 605

Friuli Venezia Giulia:

tel/fax 0432 532526



COOPERATIVE IL GALLO

BOLIGNA

Via Rainaldi 2

tel. 051 540664 fax 051 540810

Apertura: 9 - 12,30 e 15 - 19. Chiuso il lunedì, il martedì mattina e il sabato pomeriggio.

CESENA

Via Can. Lugaresi 202

tel. 0547 600418

Apertura: mar./gio./sab. dalle 16 alle 18,30.

MODENA

Viale Amendola 423 - tel. 059 343452

Apertura: mer./ven./sab. dalle 16 alle 19.

FORLI

Via Solferino 21 - tel. 0543 32744

Apertura: mercoledì/venerdì dalle 16 alle 19.

PIACENZA

Via Bacciocchi 2b

Tel. 0543 336821

Apertura: lun./mer./sab. dalle 16 alle 19.

PARMA

Via Borgo Catena 7c

tel. 0521 386412

Orari di apertura: mer./ven. dalle 16 alle 18.

INDIRIZZI UTILI:

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna

Lunedì: chiuso

Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30

Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00

Tel. 051 490065 - Fax 051 540104

E-mail: agesci.emiro@tiscalinet.it

Web: www.emiro.agesci.it

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO:

stampa@emiro.agesci.it

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna

Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30

Tel. e Fax: 051 495590

COMUNITA' ITALIANA FOULARD

BLANCS e A.I.S.F. (Ass. Italiana Scout

Filatelia)

Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna

Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30

Tel. e Fax: 051 495590



IN RICORDO DI MONS. FAGGIOLI

Il 15 marzo, ore 18, presso la Chiesa San Giovanni in Monte, in via Santo Stefano a Bologna, **tutti gli scout dell'Emilia Romagna sono invitati** alla S.Messa di commemorazione di mons. Emilio Faggioli, il fondatore dello scautismo emiliano romagnolo e suo primo costruttore in regione. Dopo la messa, commemorazione ufficiale del Rettore dell'Università di Bologna e del card. Biffi. Per ovvie ragioni e' particolarmente invitata la zona di Bologna. Si partecipa in uniforme.